



**Documento di Valutazione del Rischio**  
(Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))

DVR\_00

Rev. 6

Pagina 1 di 53

<b>Sede direzionale / amministrativa</b>	Istituto Comprensivo Pelago	
	Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	<a href="mailto:fiic83100c@istruzione.it">fiic83100c@istruzione.it</a>
	Sito web	<a href="http://www.scuolepelago.it">http://www.scuolepelago.it</a>
C.F.	80037350487	

**RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

**SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "L. GHIBERTI" SAN FRANCESCO**

Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)

Tel. +390558368007



FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa C. Pistolesi	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Ottanelli Alessandro	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	
Medico Competente (M.C.)	Non presente	

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
5	18/12/17	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 2/11/17	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi

**Q. & S. - Qualità & Sicurezza S.r.l.**

C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00

Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze

**Sede operativa: Via G.Valentini, 7 - 59100 Prato**

Tel 0574-965334

Tel/Fax 0574-969510

Cell 3486024654

e-mail [info@qes.toscana.it](mailto:info@qes.toscana.it)

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 2 di 53

## **PREMESSA**

Il Decreto Legislativo n.81/08 ha confermato l'obbligo di effettuare la valutazione dei rischi attraverso la redazione del documento di valutazione, ma al tempo stesso ha introdotto alcune novità. In particolare il documento dovrà contenere le procedure per l'attuazione delle misure ancora da realizzare, nonché l'indicazione del RSPP, del RLS (Aziendale o territoriale) e del medico competente e delle mansioni che possono comportare esposizione dei lavoratori a rischi specifici, cui si correlano esigenze di qualificazione professionale. L'obbligo di redazione del documento, che dovrà avere data certa, coinvolge il datore di lavoro, i dirigenti, i preposti e gli operatori, per quanto di loro competenza.

La valutazione dei rischi è uno strumento finalizzato alla programmazione delle misure di protezione e prevenzione, quindi, alla più generale organizzazione della prevenzione aziendale volta a salvaguardare la salute e la sicurezza dei lavoratori.

## **Utilizzazione e consultazione**

Il documento sarà utilizzato come guida da tutti i soggetti facenti parte del sistema organizzativo della sicurezza per applicare al meglio tutte le misure da adottare durante le varie lavorazioni in relazioni ai fattori di rischio presenti.

Tutti sono tenuti alla piena osservanza ed applicazione delle misure di sicurezza riportate nel presente documento.

Le misure, i dispositivi di protezione individuale e le cautele di sicurezza sono:

- tassativamente obbligatorie
- da impiegare correttamente e continuamente
- da osservare personalmente.

## **Revisione**

Il DVR dovrà essere sottoposto a revisione, ad opportuni intervalli di tempo, per assicurarne l'adeguatezza e l'efficacia nel tempo.

Sarà pertanto necessario rielaborare una valutazione dei rischi, ogni qualvolta si introduca un cambiamento tale da modificare la percezione dei rischi sul luogo di lavoro, ad esempio quando viene avviato un nuovo sistema di lavorazione, vengono adottate nuovi agenti chimici e nuove attrezzature oppure quando si effettua una variazione dell'organizzazione del lavoro da cui possano risultare nuove situazioni lavorative in ambienti diversi.

La valutazione dei rischi deve essere, in ogni caso, ripetuta con periodicità di tre anni, in caso di esposizione dei lavoratori ad agenti cancerogeni o biologici.

## **Definizioni Ricorrenti**

Si adottano, nel presente documento, le seguenti definizioni, secondo l'art. 2 D. Lgs. 81/08:

**Lavoratore:** persona che, indipendentemente dalla tipologia contrattuale, svolge un'attività lavorativa nell'ambito dell'organizzazione di un datore di lavoro pubblico o privato, con o senza retribuzione, anche al solo fine di apprendere un mestiere, un'arte o una professione, esclusi gli addetti ai servizi domestici e familiari. Al lavoratore così definito è equiparato: il socio lavoratore di cooperativa o di società, anche di fatto, che presta la sua attività per conto delle società e dell'ente stesso; l'associato in partecipazione di cui all'articolo 2549, e seguenti del codice civile; il soggetto beneficiario delle iniziative di tirocini formativi e di orientamento di cui all'articolo 18 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e di cui a specifiche disposizioni delle leggi regionali promosse al fine di realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro o di agevolare le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro; l'allievo degli istituti di istruzione ed universitari e il partecipante ai corsi di formazione professionale nei quali si faccia uso di laboratori, attrezzature di lavoro in genere, agenti chimici, fisici e biologici, ivi comprese le apparecchiature fornite di videoterminali limitatamente ai periodi in cui l'allievo sia effettivamente applicato alla strumentazioni o ai laboratori in questione; il volontario, come definito dalla legge 1 agosto 1991, n. 266; i volontari del Corpo nazionale dei vigili del fuoco e della protezione civile; il volontario che effettua il servizio civile; il lavoratore di cui al decreto legislativo 1° dicembre 1997, n. 468, e successive modificazioni.

**Azienda:** il complesso della struttura organizzata dal datore di lavoro pubblico o privato.

**Datore di lavoro:** il soggetto titolare del rapporto di lavoro con il lavoratore o, comunque, il soggetto che, secondo il tipo e l'assetto dell'organizzazione nel cui ambito il lavoratore presta la propria attività, ha la responsabilità dell'organizzazione stessa o dell'unità produttiva in quanto esercita i poteri decisionali e di spesa. Nelle pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo 30 marzo 2001, n. 165, per datore di lavoro si intende il dirigente al quale spettano i poteri di gestione, ovvero il funzionario non avente qualifica dirigenziale, nei soli casi in cui quest'ultimo sia preposto ad un ufficio avente autonomia gestionale, individuato dall'organo di vertice delle singole amministrazioni tenendo conto dell'ubicazione e dell'ambito funzionale degli uffici nei quali viene

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 3 di 53

svolta l'attività, e dotato di autonomi poteri decisionali e di spesa. In caso di omessa individuazione, o di individuazione non conforme ai criteri sopra indicati, il datore di lavoro coincide con l'organo di vertice medesimo;

**Dirigente:** persona che, in ragione delle competenze professionali e di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, attua le direttive del datore di lavoro organizzando l'attività lavorativa e vigilando su di essa.

**Preposto:** persona che, in ragione delle competenze professionali e nei limiti di poteri gerarchici e funzionali adeguati alla natura dell'incarico conferitogli, sovrintende alla attività lavorativa e garantisce l'attuazione delle direttive ricevute, controllandone la corretta esecuzione da parte dei lavoratori ed esercitando un funzionale potere di iniziativa.

**Servizio di prevenzione e protezione dei rischi:** insieme delle persone, sistemi e mezzi esterni o interni all'azienda finalizzati all'attività di prevenzione e protezione dai rischi professionali per i lavoratori.

**Medico competente:** medico in possesso di uno dei titoli e dei requisiti formativi e professionali di cui all'articolo 38 D. Lgs. 81/08, che collabora, secondo quanto previsto all'articolo 29, comma 1 del decreto suddetto, con il datore di lavoro ai fini della valutazione dei rischi ed è nominato dallo stesso per effettuare la sorveglianza sanitaria e per tutti gli altri compiti di cui al presente decreto.

**Sorveglianza sanitaria:** insieme degli atti medici, finalizzati alla tutela dello stato di salute e sicurezza dei lavoratori, in relazione all'ambiente di lavoro, ai fattori di rischio professionali e alle modalità di svolgimento dell'attività lavorativa.

**Responsabile del servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. lgs. 81/08 designata dal datore di lavoro, a cui risponde, per coordinare il servizio di prevenzione e protezione dai rischi.

**Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza:** persona eletta o designata per rappresentare i lavoratori per quanto concerne gli aspetti della salute e della sicurezza durante il lavoro.

**Addetto al servizio di prevenzione e protezione:** persona in possesso delle capacità e dei requisiti professionali di cui all'articolo 32 D. lgs. 81/08, facente parte del servizio di prevenzione e protezione.

**Prevenzione:** il complesso delle disposizioni o misure necessarie anche secondo la particolarità del lavoro, l'esperienza e la tecnica, per evitare o diminuire i rischi professionali nel rispetto della salute della popolazione e dell'integrità dell'ambiente esterno.

**Salute:** stato di completo benessere fisico, mentale e sociale, non consistente solo in un'assenza di malattia o d'infermità.

**Valutazione dei rischi:** valutazione globale e documentata di tutti i rischi per la salute e sicurezza dei lavoratori presenti nell'ambito dell'organizzazione in cui essi prestano la propria attività, finalizzata ad individuare le adeguate misure di prevenzione e di protezione e ad elaborare il programma delle misure atte a garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di salute e sicurezza.

**Pericolo:** proprietà o qualità intrinseca di un determinato fattore avente il potenziale di causare danni.

**Rischio:** probabilità di raggiungimento del livello potenziale di danno nelle condizioni di impiego o di esposizione ad un determinato fattore o agente oppure alla loro combinazione.

**Unità produttiva:** stabilimento o struttura finalizzati alla produzione di beni o all'erogazione di servizi, dotati di autonomia finanziaria e tecnico funzionale.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 4 di 53

Il presente Documento è stato elaborato dal Datore di Lavoro in ottemperanza a quanto prescritto dall'articolo 17 comma a) del D. Lgs. 81 del 9 aprile 2008 (da ora in avanti D.Lgs. 81/08), nel rispetto delle prescrizioni imposte dall'articolo 28 "Oggetto della valutazione dei rischi" del decreto citato.

La valutazione del rischio e l'elaborazione del presente Documento sono state effettuate dal Datore di Lavoro (D.L.) in collaborazione con il Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (R.S.P.P.) (Ing. A. Ottanelli nato il 15/06/1950 a Firenze e residente in Via Cecioni 119 – 50142 Firenze, nel rispetto di quanto prescritto dall'art. 29 del D. Lgs. 81/08.

Il presente DOCUMENTO contiene:

- La presentazione del documento nella quale sono stati altresì specificati i criteri adottati per la valutazione dei rischi;
- Le informazioni generali sui rischi inerenti l'attività ed i rischi comuni agli ambienti con una analisi dei rischi generali interessanti in senso trasversale tutta la struttura;
- La relazione sulla valutazione dei rischi per la sicurezza e la salute durante il lavoro, l'individuazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate in conseguenza della valutazione suddetta, compresi gli eventuali Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) ed il programma di attuazione delle misure ritenute necessarie per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;
- Le procedure per l'attuazione delle misure da realizzare ed i ruoli dell'organizzazione che vi devono provvedere;
- Le mansioni che possono esporre i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacità professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento.

Tale documento è custodito in una copia, conservata presso l'ufficio del Dirigente Scolastico, all'interno del plesso scolastico, cui la valutazione si riferisce.

Il DVR è a disposizione per consultazione da parte:

- degli organi di controllo;
- del Medico Competente;
- del R.L.S.;
- di tutti i dipendenti.

La valutazione del rischio ed i relativi documenti verranno rielaborati secondo quanto previsto dall'art. 29 comma 3 del D. Lgs. 81/08.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 – 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 5 di 53

## Indice

ORGANICO - ORARIO	6
ORGANIGRAMMA DELLA SICUREZZA	6
DESCRIZIONE GENERALE DELL'ATTIVITÀ SVOLTA NELL'UNITÀ PRODUTTIVA IN ESAME	7
DESCRIZIONE GENERALE DELLA UNITÀ PRODUTTIVA	7
ELENCO DEI LAVORATORI	7
INQUADRAMENTO GEOGRAFICO, GEOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	8
INFORMAZIONI GENERALI	9
OBBLIGHI E DOCUMENTAZIONI A DISPOSIZIONE	11
ANDAMENTO INFORTUNI E MALATTIE PROFESSIONALI	11
RIFERIMENTI NORMATIVI DEL DVR (DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI)	12
PRINCIPALI FATTORI DI RISCHIO	14
RISCHI PER LA SICUREZZA	14
RISCHI PER LA SALUTE	15
RISCHI TRASVERSALI O ORGANIZZATIVI	15
FATTORI DI RISCHIO PRESI IN CONSIDERAZIONE	16
CRITERI UTILIZZATI PER LA VALUTAZIONE	17
MATRICE DEI RISCHI	19
SCALA DI PRIORITÀ DI INTERVENTO	19
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI	20
RISULTATI DELLA VALUTAZIONE DEI RISCHI LEGATI ALLE SPECIFICHE MANSIONI	44
VALUTAZIONE DEI RISCHI RELATIVI ALLE LAVORATRICI IN MATERNITÀ	47
PIANO DI MIGLIORAMENTO	51
A DISPOSIZIONE DEI LAVORATORI	53
NOTA FINALE	53

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30)	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 6 di 53

### Organico - Orario

## Vedi allegato n°5 del DVR 02 Piano di Emergenza

Nota:

- Per le eventuali variazioni dell'organico, nel corso del periodo intercorrente fra la presente valutazione del rischio e la successiva edizione, si fa riferimento agli elenchi (reperibili presso la segreteria amministrativa e costantemente aggiornati) dei docenti e del personale ATA dell'Istituto in intestazione.

L'attività lavorativa viene svolta con i seguenti orari:

dal Lunedì al Venerdì:

7,30-18,30

### Organigramma della sicurezza

## Vedi allegato n°0 del DVR 02 Piano di Emergenza

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 7 di 53

### Descrizione generale dell'attività svolta nell'unità produttiva in esame

L'attività consiste in scuola secondaria di primo grado con espletamento dei sotto elencati servizi:

- Attività didattica, svolta normalmente con orario giornaliero 7.30 - 18.30 - Attività di aggiornamento per i docenti - Attività didattica per il recupero ed il sostegno - Assemblee di classe per i genitori.

### Descrizione generale della unità produttiva

La scuola media "L. Ghiberti" è ubicata in Località S. Francesco in posizione collinare rispetto al paese, in fabbricato a sè stante circondato da recede esclusivo dell'Istituto. L'accesso carrabile dalla via G. Boccaccio, permette l'ingresso dei mezzi di soccorso in caso di emergenza, il vialetto asfaltato e l'ampio cortile antistante consentono facili manovre.

All'interno ampi corridoi ed atrio centrale collegano le aule e tutti i servizi posti al piano terra, oltre all'area dedicata agli uffici amministrativi ed alla presidenza. Due rampe di scale collegano ai vari piani, dove al piano primo troviamo corridoi a ballatoio dai quali si accede alle aule qui presenti e così per il piano secondo.

Esternamente sul lato tergale del recede all'interno di una struttura isolata, ha sede la palestra utilizzata anche da società esterna al di fuori dell'orario scolastico.

OGGETTO	CARATTERISTICHE
Fabbricato	Adibito esclusivamente ad uso scolastico senza comunicazione con altre attività
Posizione di piano	Piano terra, piano primo, piano secondo
Vie di esodo	Adeguate, in funzione della tipologia di attività esercitata e del massimo affollamento ipotizzabile con una serie di porte di emergenza che garantiscono un regolare deflusso di tutta la popolazione scolastica in caso di pericolo grave ed immediato
Scale interne	Esistenti n° 2 scale.
Scale emergenza esterne	Esistente
Aree di magazzino	Alcuni piccoli ambienti nel contesto della attività.
Spazi di Lavoro	Adeguati all'attività
Larghezza passaggi	Idonei a consentire un esodo agevole anche in caso di emergenza.
Illuminazione di sicurezza	Esistente
Mezzi di estinzione fissa	Esistenti
Segnaletica di emergenza	Esistente
Mezzi di estinzione portatili	Presenti in quantità adeguata e controllati periodicamente
Materiali di rivestimento	Non presenti materiali di rivestimento facilmente combustibili lungo le vie di esodo; non presente pavimentazione combustibile lungo le vie di esodo.

### Elenco dei lavoratori

Per l'elenco dei lavoratori si fa riferimento all'elenco docenti / non docenti presente e tenuto costantemente aggiornato nella segreteria amministrativa dell'Istituto.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 8 di 53

### Inquadramento geografico, geologico e geomorfologico

Dalla carta della pericolosità idraulica del Comune di Pelago e come indicato nel PAI dell'Autorità di Bacino del Fiume Arno, si evince l'appartenenza dell'edificio in **Classe I.2 – Pericolosità idraulica Media**.

Dalla carta del rischio idrogeologico si evince che la zona risulta essere in **Area non a Rischio**.

La **pericolosità sismica locale** risulta essere in **Classe S.2 – Pericolosità Sismica Media** rientrando in zona con pericolosità sismica media dove possono verificarsi terremoti abbastanza forti.

### Valutazione del Rischio idraulico, idrogeologico e sismico

In base a quanto sopra riportato e considerando che la struttura dell'edificio non presenta anomalie strutturali, può essere effettuata la valutazione del rischio idraulico, idrogeologico e sismico secondo le seguenti modalità:

$$R=H*V * E$$

Dove H è la pericolosità, V è la vulnerabilità ed E è l'esposizione.

La pericolosità (H, *Hazard*) riguarda le caratteristiche del territorio interessato, indica la probabilità che un evento si verifichi in una determinata area, in un dato intervallo di tempo ed è espressa con un numero puro nell'intervallo [0 - 1] dove 0 rappresenta l'evento impossibile e 1 l'evento certo.

La vulnerabilità (V, *Vulnerability*) è strettamente dipendente dalle caratteristiche dell'elemento a rischio considerato e dalla severità dell'evento: è espressa in percentuale o tramite un numero puro, anche in questo caso all'interno dell'intervallo [0 - 1], e si riferisce al grado di perdita atteso su un elemento o su un insieme di elementi esposti all'evento (0 = nessuna perdita e 1 = perdita totale).

L'esposizione (E, *Exposure*) fornisce indicazione riguardo al valore delle risorse naturali ed artificiali esposte al rischio, escludendo tuttavia dalla parametrizzazione il numero di vite umane in pericolo in quanto risulta spesso non univocamente quantificabile e dipendente dalla sensibilità dei bersagli esposti. La popolazione a rischio, infatti, appartiene spesso ad un vasto range di età che va quindi ad influire sulla capacità di reazione e sulla percettibilità dell'evento atteso.

1) RISCHIO IDRAULICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	I1_Pericolosità Idraulica Bassa
C	I2_Pericolosità Idraulica Media
D	I3_Pericolosità Idraulica Alta
E	I4_Pericolosità Idraulica Molto Alta

2) RISCHIO IDROGEOLOGICO	
a) Pericolosità valutata sulla base della cartografia PAI	
A	Area non a rischio
B	G1_Pericolosità Idrogeologica Bassa
C	G2_Pericolosità Idrogeologica Media
D	G3_Pericolosità Idrogeologica Alta
E	G4_Pericolosità Idrogeologica Molto Alta



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 9 di 53

3) RISCHIO SISMICO	
a) Pericolosità sismica valutata sulla base della cartografia ufficiale	
A	Area non a rischio
B	S1_Pericolosità Sismica Bassa
C	<b>S2_Pericolosità Sismica Media</b>
D	S3_Pericolosità Sismica Alta
E	S4_Pericolosità Sismica Molto Alta

Come evidenziato nella tabella sottostante, l' ISG (Indice di Sicurezza Geologica) dell'edificio preso in esame, considerando le buone condizioni di manutenzione dell'edificio e la presenza all'interno del Piano di Emergenza di gestione di emergenze quali terremoto e alluvione, *risulta in classe B (Rischio Basso)*.

Rischio idraulico	C	Indice di Sicurezza Geologica <b>C</b>
Rischio idrogeologico	A	
Rischio sismico	C	

### Informazioni generali

Descrizione del tipo di intervento eseguito ai fini della elaborazione del Documento di Valutazione del Rischio. La valutazione dei rischi del complesso scolastico è stata effettuata dal datore di lavoro attraverso una attenta analisi dell'ambiente lavorativo, prendendo come riferimento:

- le prescrizioni di cui al D.Lgs. 81/08 e s.m.i.;
- il Piano di Verifiche di Sicurezza e Schede di Ricognizione dei Rischi per la Sicurezza e per la Salute dei lavoratori

integrata con:

- la collaborazione e la consulenza dell'Ing. Alessandro Ottanelli, legale rappresentante della società Qualità & Sicurezza S.r.l., RSPP dell'Istituto.
- il coinvolgimento, durante la valutazione, dei lavoratori dell'Istituto scolastico.

Per tale valutazione è stata presa in considerazione la normativa vigente in materia di prevenzione infortuni ed igiene del lavoro ed in particolare si riporta di seguito l'elenco, da non considerarsi esaustivo, delle principali fonti normative:

### **Disciplina costituzionale e codicistica**

Riferimento	Articoli
Costituzione della Repubblica	Articoli 1, 3, 14, 27, 32, 35, 38, 41
Codice civile	Articoli 2050, 2060, 2087
Codice penale	Articoli 361, 365, 437, 449, 451, 582, 583, 589, 590, 635, 650, 732
Codice di procedura penale	Articoli 55, 331, 332, 333, 334, 354, 357

### **Disciplina legislativa**

Legge	del	Argomenti
DM 12/09/58	12/09/1958	Istituzione del registro degli infortuni
DPR 1124/65	30/06/1965	Testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni e le malattie professionali (art. 1 - 3)

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)		Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00
				Rev. 6
				Pagina 10 di 53
Legge 977/67 e s.m.i.  D.Lgs.n.345/ 99  D.Lgs.n.262/ 2000	17/10/1967	Tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti  Attuazione della direttiva 94/33/CE relativa alla protezione dei giovani sul lavoro  Disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 4 agosto 1999, n. 345, in materia di protezione dei giovani sul lavoro, a norma dell'articolo 1, comma 4, della legge 24 aprile 1998, n. 128.		
Legge 300/70	20/05/1970	Statuto dei lavoratori (art. 5, 9, 38)		
Legge 903/77	09/12/1977	Norme concernenti la parità di trattamento fra uomini e donne in materia di lavoro		
Legge 46/90	05/03/1990	Norme per la sicurezza degli impianti (art. 1 - 3, 7 - 10, 14, 16)		
DPR 447/91	06/12/1991	Regolamento di attuazione della Legge 46/90		
DMI 26/08/92	26/08/1992	Norme di prevenzione incendi per l'edilizia scolastica		
Legge 23/96	11/01/1996	Norme per l'edilizia scolastica		
DPR 459/96	24/07/1996	Regolamentazione per l'attuazione delle Direttive 89/392, 91/368/CEE concernenti il ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri relative alle macchine		
DLGS 10/97	02/01/1997	Attuazione delle Direttive 93/68, 93/95 e 95/58/CEE relative ai dispositivi di protezione individuale		
DM 16/01/97	16/01/1997	Individuazione dei contenuti minimi della formazione dei lavoratori, dei rappresentanti dei lavoratori, dei rappresentanti per la sicurezza e dei datori di lavoro che possono svolgere direttamente i compiti propri del responsabile del servizio di prevenzione e protezione		
DM 10/03/98	10/03/1998	Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro		
DM 382/98	29/09/1998	Regolamento recante norme per l'individuazione delle particolari esigenze negli istituti di istruzione ed educazione di ogni ordine e grado, ai fini delle norme contenute del D. Lgs. 626/94, e successive modifiche ed integrazioni		
DLGS 151/01	26/03/2001	Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'art. 15 della Legge 8 marzo 2000, n. 53		
DLGS 81/08	09/04/2008	Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori		
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici		
DLGS 106/09	03/08/2009	Modifiche al Testo unico in materia di salute e sicurezza delle lavoratrici e dei lavoratori		
D. Lgs. 17/2010 (ex DPR 459/96)	27/01/10	Attuazione della direttiva 2006/42/CE, relativa alle macchine e che modifica la direttiva 95/16/CE relativa agli ascensori		
D.P.R. n.151 del 2011	01/08/11	Schema di regolamento per la disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione incendi.		
Accordo Stato Re-gioni Dic. 2011	21/12/11	Accordo tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, il Ministero della Salute, e le province autonome di Trento e Bolzano per la formazione ai sensi dell'art. 37 comma 2 del D. Lgs.81/08.		
Accordo Stato Re-gioni Febbraio 2012	22/02/12	Individuazione delle attrezzature per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori, nonché le modalità per il riconoscimento di tale abilitazione, i soggetti formatori, la durata, gli indirizzi ed i requisiti minimi di validità della formazione in attuazione dell'art. 73 comma 5 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.		
Decreto del Fare	09/08/2013	Modifiche legislative finalizzate alla semplificazione in materia di lavoro, per rendere meno burocratici gli obblighi imposti ai datori di lavoro in tema di salute e sicurezza nei luoghi di lavoro		
		Regolamento edilizio e di igiene del Comune di appartenenza		
		Norme CEI		
D.M. 37/2008 (ex 46/90)	27/03/08	Regolamento recante riordino delle disposizioni in materia di attività di installazione degli impianti all'interno degli edifici		

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 – 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 11 di 53

### **Obblighi e documentazioni a disposizione**

#### COMUNE:

- Abitabilità, agibilità, destinazione d'uso dei locali

#### A.S.L.:

- N.I.P. (denuncia inizio attività)

#### I. N.A.I.L. / ISPETTORATO DEL LAVORO

- Registro infortuni
- Denuncia di avvenuto infortunio da effettuare entro 24 ore all'autorità di PS
- Registro presenze e libro matricola (LUL- Libro Unico del Lavoro art. 39 del D.L.112/08)
- Denuncia impianto di terra

#### VARIE

- Libretto "Uso e manutenzione" delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Dichiarazione di conformità delle macchine/attrezzature munite di marchio CE
- Progetti, dichiarazioni di conformità, altra documentazione relativa ad installazione di impianti (elettrico, climatizzazione e riscaldamento, aspirazioni e ricambi d'aria, impianti idrici, impianti fognari) installati come previsto dalla Legge 46/90
- Schede tossicologiche delle sostanze chimiche di vario genere in qualsiasi modo presenti in azienda in confezioni non "da famiglia"
- Scheda, controfirmata dal lavoratore, di assegnazione dei Dispositivi di Protezione Individuali
- Lettera di nomina, con firma per accettazione, del R.S.P.P. e, eventualmente, del M.C.
- Lettera di comunicazione di elezione/nomina, con firma per accettazione, del "rappresentante dei lavoratori" (R.L.S.)
- Attestato di frequenza al corso per R.L.S.
- Verbale delle riunioni periodiche (obbligo almeno 1 volta l'anno ) del Servizio di Prevenzione e Protezione
- Documentazione relativa ai corsi di formazione / informazione, inerenti gli aspetti di sicurezza nei luoghi di lavoro, frequentati dai lavoratori e dai dirigenti

### **Andamento infortuni e malattie professionali**

- Vedasi registro degli infortuni c/o segreteria Istituto

**Riferimenti normativi del DVR (Documento di Valutazione dei Rischi)**

Il contenuto del presente DVR rispetta le indicazioni previste dalle specifiche norme sulla valutazione dei rischi contenute nei diversi titoli del D.Lgs. 81/08, e in particolare, oltre alle disposizioni generali di cui al **TITOLO I - PRINCIPI COMUNI**, ai seguenti titoli:

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO	
I	PRINCIPI COMUNI		Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004) – Lavoratrici in stato di gravidanza (D.lgs. 26 marzo 2001, n. 151)
II	LUOGHI DI LAVORO	IV	Requisiti dei luoghi di lavoro
III	USO DELLE ATTREZZATURE DI LAVORO E DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE	V	Requisiti di sicurezza delle attrezzature di lavoro costruite in assenza di disposizioni legislative e regolamentari di recepimento delle direttive comunitarie di prodotto, o messe a disposizione dei lavoratori antecedentemente alla data della loro emanazione
		VI	Disposizioni concernenti l'uso delle attrezzature di lavoro
		VII	Verifiche di attrezzature
		VIII	Dispositivi di protezione individuale
IV	CANTIERI TEMPORANEI O MOBILI	X	Elenco dei lavori edili o di ingegneria civile di cui all'art. 89 comma 1, lettera a)
		XIII	Prescrizioni di sicurezza e di salute per la logistica di cantiere
		XV	Contenuti minimi dei piani di sicurezza nei cantieri temporanei o mobili
		XVI	Fascicolo con le caratteristiche dell'opera
		XVII	Idoneità tecnico professionale
		XVIII	Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali
		XIX	Verifiche di sicurezza dei ponteggi metallici fissi
		XX	Costruzione e impiego di scale portatili
		XXI	Soggetti formatori, durata, indirizzi e requisiti minimi dei corsi per lavoratori e preposti addetti all'uso di attrezzature di lavoro in quota
		XXII	Contenuti minimi del P.I.M.U.S.
V	SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO	XXIV	Prescrizioni generali per la segnaletica di sicurezza
		XXVIII	Prescrizioni per la segnalazione di ostacoli e di punti di pericolo e per la segnalazione delle vie di circolazione
		XXXII	Prescrizioni per i segnali gestuali

TITOLO	CONTENUTO	Conformità ai requisiti indicati in ALLEGATO	
VI	MOVIMENTAZIONE MANUALE DEI CARICHI	XXXIII	Movimentazione manuale dei carichi
VII	ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI	XXXIV	Videoterminali
VIII	AGENTI FISICI	XXXV	Agenti fisici
		XXXVI	Valori limite di esposizione e valori di azione per i campi elettromagnetici
		XXXVII	Radiazioni ottiche
IX	SOSTANZE PERICOLOSE	XXXVIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
		XXXIX	Sostanze pericolose – Valori limite biologici obbligatori e procedure di sorveglianza sanitaria
		XL	Sostanze pericolose - Divieti
		XLI	Sostanze pericolose – Metodiche standardizzate di misurazione degli agenti
		XLII	Sostanze pericolose – Elenco di sostanze, preparati e processi
		XLIII	Sostanze pericolose – Valori limite di esposizione professionale
X	ESPOSIZIONE AD AGENTI BIOLOGICI	XLIV	Agenti biologici – Elenco esemplificativo di attività lavorative che possono comportare la presenza di agenti biologici
		XLV	Agenti biologici – Elenco degli agenti biologici classificati
		XLVII	Agenti biologici – Specifiche sulle misure di contenimento e sui livelli di contenimento
		XLVIII	Agenti biologici – Specifiche per processi industriali
XI	PROTEZIONE DA ATMOSFERE ESPLOSIVE	XLIX	Atmosfere esplosive – Ripartizione delle aree in cui possono formarsi atmosfere esplosive
		L	Atmosfere esplosive

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 14 di 53

### Principali fattori di rischio

I fattori di rischio presenti nei luoghi di lavoro, in conseguenza dello svolgimento delle attività lavorative sono stati ordinati in tre categorie:

1. **Rischi per la sicurezza** (di natura infortunistica) dovuti a:
  - strutture
  - macchine
  - impianti elettrici
  - sostanze e preparati pericolosi
  - incendio ed esplosioni.
2. **Rischi per la salute** (di natura igienico-ambientale) dovuti a:
  - agenti chimici
  - agenti fisici
  - agenti biologici.
3. **Rischi trasversali** (per la salute e la sicurezza) dovuti a:
  - organizzazione del lavoro
  - fattori ergonomici
  - fattori psicologici
  - condizioni di lavoro difficili.

### Rischi per la Sicurezza

I rischi per la sicurezza, o rischi infortunistici si riferiscono al possibile verificarsi di incidenti/infortuni, ovvero di danni o menomazioni fisiche (più o meno gravi e più o meno reversibili) subite dai lavoratori in conseguenza di un impatto fisico/traumatico di diversa natura (meccanica, elettrica, chimica, termica, ecc.).

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi da carenze strutturali dell'ambiente di lavoro (illuminazione normale e di emergenza, pavimenti, uscite, porte, locali sotterranei, ecc.)
- Rischi da carenza di sicurezza su macchine e apparecchiature (protezione degli organi di avviamento, di trasmissione, di comando, protezione nell'uso di ascensori e montacarichi, uso di apparecchi a pressione, protezione nell'accesso a vasche, serbatoi e simili)
- Rischi da manipolazione di agenti chimici pericolosi (infiammabili; corrosivi, comburenti, esplosivi, ecc.).
- Rischi da carenza di sicurezza elettrica
- Rischi da incendio e/o esplosione (presenza di materiali infiammabili, carenza di sistemi antincendio e/o di segnaletica di sicurezza).
- Rischi derivanti da manipolazione manuale dei carichi
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 15 di 53

### Rischi per la salute

I rischi per la salute, o rischi igienico ambientali, sono responsabili del potenziale danno dell'equilibrio biologico e fisico del personale addetto ad operazioni oppure a lavorazioni che comportano l'esposizione a rischi di natura chimica, fisica e biologica.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Rischi di esposizione connessi con l'impiego di sostanze/preparati chimici pericolosi (per ingestione, contatto cutaneo inalazione di polveri, fumi, nebbie, gas e vapori).
- Rischi da agenti fisici:
  - rumore (presenza di apparecchiatura rumorosa durante il ciclo operativo) con propagazione dell'energia sonora nel luogo di lavoro
  - vibrazioni (presenza di apparecchiatura e strumenti vibranti) con propagazione delle vibrazioni a trasmissione diretta o indiretta
  - ultrasuoni
  - radiazioni ionizzanti
  - radiazioni non ionizzanti (presenza di apparecchiature che impiegano radiofrequenze, microonde, radiazioni infrarosse e ultraviolette, luce laser)
  - microclima (temperatura, umidità, ventilazione, calore radiante, condizionamento)
  - illuminazione (carenze nei livelli di illuminamento ambientale e dei posti di lavoro, non osservanza delle indicazioni tecniche previste in presenza di videoterminali).
- Rischi di esposizione connessi all'impiego e manipolazione di organismi e microrganismi patogeni e non, colture cellulari, endoparassiti umani.
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

### Rischi trasversali o organizzativi

Tali rischi, sono individuabili all'interno della complessa articolazione che caratterizza il rapporto tra il dipendente e l'organizzazione del lavoro con interazioni di tipo ergonomico, ma anche psicologico ed organizzativo.

Di seguito sono riportati alcuni esempi di tali rischi:

- Organizzazione del lavoro (sistemi di turni, lavoro notturno ecc.)
- Fattori psicologici (Intensità, monotonia, solitudine, ripetitività del lavoro, ecc.)
- Fattori ergonomici (ergonomia dei dispositivi di protezione individuale e del posto di lavoro).
- Rischi connessi alla diversa provenienza, genere ed età
- Rischi connessi allo stress da lavoro di cui all'accordo europeo dell'8 ottobre 2004
- Rischi connessi allo stato di gravidanza delle lavoratrici

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		<b>Rev. 6</b>
		<b>Pagina 16 di 53</b>

### Fattori di rischio presi in considerazione

N°	Tipologia dei rischi	C	R	N°	Tipologia dei rischi	C	R
<b>RISCHI PER LA SICUREZZA</b>							
1	Rischi territoriali, aree esterne e accessi	X	X	10	Immagazzinamento di oggetti, materiali	X	
2	Aree di transito interne	X	X	11	Rischi elettrici	X	X
3	Strutture, spazi di lavoro interni e arredi	X	X	12	Attrezzature a pressione	N	N
4	Porte, vie e uscite in caso di emergenza	X	X	13	Reti e apparecchi distribuzione gas	N	N
5	Scale fisse e portatili	X	X	14	Mezzi di sollevamento	X	
6	Ponteggi fissi e movibili	N	N	15	Mezzi di trasporto	N	N
7	Macchine	X		16	Rischi d'incendio ed esplosione	X	X
8	Attrezzature manuali, portatili e utensili	X		17	Rischi per la presenza di esplosivi	N	N
9	Manipolazione diretta di oggetti	X	X	18	Agenti chimici pericolosi per la sicurezza	X	X
<b>RISCHI PER LA SALUTE</b>							
19	Agenti chimici pericolosi per la salute	X		26	Vibrazioni	N	N
20	Agenti cancerogeni o mutageni	N	N	27	Radiazioni ionizzanti	N	N
21	Agenti biologici pericolosi	X	X	28	Radiazioni non ionizzanti	X	
22	Ventilazione locali lavoro/inq. indoor	X		29	Altri agenti fisici	X	
23	Climat. locali di lavoro/microcl. termico	X		30	Carico lavoro fisico/movim. manuale carichi	X	
24	Illuminazione spazi e postazioni lavoro	X		31	Lavoro ai videoterminali	X	X
25	Rumore	X	X	32	Igiene degli ambienti/servizi igienici	X	
<b>FATTORI ERGONOMICI, ORGANIZZATIVI E GESTIONALI</b>							
33	Ergonomia sistemi di lavoro	X		40	Partecipazione lavoratori/preposti/dirigenti	X	
34	Ergonomia macchine e attrezzature	X		41	Istruzioni/procedure di lavoro in sicurezza	X	
35	Fattori psicosociali di stress	X	X	42	Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro	X	
36	Org.ne lavoro/compiti/funzioni/resp.tà	X		43	Uso dei dispositivi protezione individuale	X	
37	Pianificazione/gestione/controllo sicurezza	X		44	Sorveglianza Sanitaria	X	
38	Informazione lavoratori/preposti/dirigenti	X		45	Gestione emergenze e primo soccorso	X	
39	Formazione lavoratori/preposti/dirigenti	X		46	Controlli, verifiche e manutenzioni	X	X

C = Fattore di rischio preso in considerazione

R = Rischio residuo presente

N = Fattore di rischio non presente

Nella valutazione si è tenuto sia dei lavoratori dipendenti/collaboratori dell'Istituto che delle persone che possono trovarsi occasionalmente nella scuola.



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 17 di 53

### Criteria utilizzati per la valutazione

Nel presente documento vengono valutati i rischi residui presenti nell'azienda, dovuti all'attività svolta, a cui i lavoratori sono comunque esposti nonostante l'applicazione della normativa in vigore e dei dispositivi di protezione (collettivi ed individuali) adottati.

Nella valutazione si è tenuto conto dei lavoratori dipendenti dell'azienda ed anche delle persone non dipendenti, ma presenti occasionalmente in azienda.

Si è poi proceduto all'attuazione delle misure generali di tutela di cui all'art.28,29,30 del D.Lgs. 81/08, ponendo particolare attenzione a:

- Valutare i rischi e la possibile riduzione alla fonte;
- Sostituire, ove possibile, prodotti o preparati pericolosi;
- Limitare al massimo l'esposizione dei lavoratori a rischi specifici;
- Privilegiare le misure di protezione collettiva rispetto a quelle individuali (DPI), in ogni caso fornite;
- Formare, addestrare ed informare sui rischi specifici tutti i lavoratori;
- Programmare una regolare ed efficace manutenzione degli impianti e delle attrezzature di lavoro.

La procedura metodologica di valutazione dei rischi comprende inoltre le fasi di:

- a) Studio ed analisi dei processi lavorativi realizzato mediante l'esame delle:
  - modalità di organizzazione dei cicli di lavoro;
  - caratteristiche delle attrezzature di lavoro;
  - proprietà dei materiali, delle sostanze chimiche, degli agenti fisici impiegati;
  - caratteristiche degli impianti e delle strutture;
  - condizione di igiene e manutenzione dei luoghi di lavoro.
- b) Studio, analisi e stima dei rischi oggettivamente presenti rilevati dall'esame:
  - della casistica infortunistica;
  - della letteratura;
  - dell'esperienza;

In tal modo sono stati presi in esame i rischi prevedibili e oggettivamente connessi all'attività lavorativa, quelli derivati dal corretto e normale uso degli apparecchi, impianti ed attrezzature, quelli prevedibili per le condizioni di eccezione e quelli dovuti al malfunzionamento o guasto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento le linee guida pubblicate a livello CEE, che valutano il **livello di Rischio ( R )** come prodotto dei numeri del **livello di Probabilità ( P )** e del **livello di Danno ( D )**.

Nelle successive tabelle sono descritte le scale semiquantitative del **Danno D**, della **Probabilità P** ed i criteri per l'attribuzione dei valori.

La definizione della **scala delle Probabilità** fa riferimento principalmente:

- all'esistenza di una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata ed il danno ipotizzato;
- all'esistenza di dati statistici noti a riguardo, a livello di azienda o di comparto di attività;
- al giudizio soggettivo di chi è direttamente coinvolto nella realtà lavorativa, che spesso costituisce l'unica fonte di tipo pseudo-statistico disponibile. Tale giudizio può essere misurato in modo indiretto attraverso il livello di sorpresa che l'evento provocherebbe, secondo una prassi molto interessante utilizzata al riguardo in alcuni paesi anglosassoni.

Quindi, per quanto riguarda la probabilità di accadimento ci si riferisce ad una correlazione più o meno diretta tra la carenza riscontrata e la probabilità che si verifichi l'evento indesiderato, tenendo conto della **frequenza** e della **durata** delle operazioni/lavorazioni che potrebbero comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 18 di 53

La **scala di gravità del Danno** chiama invece in causa la competenza di tipo sanitario e, come si vede, fa riferimento principalmente alla reversibilità o meno del danno, distinguendo tra infortunio ed esposizione acuta o cronica.

Il risultato del prodotto  $R=P \times D$  è rappresentato da un numero che può andare da 1 a 16, utile per definire le priorità di intervento delle azioni correttive da mettere in atto.

Per la stima dei rischi rilevati sono stati presi a riferimento i seguenti elementi:

- Il danno **D** espresso in scala semiquantitativa (da 1 a 4) ;
- la probabilità **P** che crea il danno **D** espressa in scala semiquantitativa (da 1 a 4) come indicato nelle tabelle seguenti.

### DANNO

Valore	Livello	Definizione
1	lieve	<ul style="list-style-type: none"> <li>• infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile;</li> <li>• esposizione cronica con effetti rapidamente reversibili.</li> </ul>
2	modesto	<ul style="list-style-type: none"> <li>• infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile;</li> <li>• esposizione cronica con effetti reversibili.</li> </ul>
3	significativo	<ul style="list-style-type: none"> <li>• infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale;</li> <li>• esposizione cronica con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti.</li> </ul>
4	grave	<ul style="list-style-type: none"> <li>• infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti letali o di invalidità totale;</li> <li>• esposizione cronica con effetti letali e/o totalmente invalidanti.</li> </ul>

### PROBABILITA'

Valore	Livello	Definizione
1	non probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la mancanza rilevata può provocare un danno per la concomitanza di più eventi poco probabili indipendenti;</li> <li>• non sono noti episodi già verificatisi;</li> <li>• il verificarsi del danno susciterebbe incredulità in azienda.</li> </ul>
2	possibile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la mancanza rilevata può provocare un danno solo in circostanze sfortunate di eventi;</li> <li>• sono noti solo rarissimi episodi già verificatisi;</li> <li>• il verificarsi del danno susciterebbe grande sorpresa in azienda.</li> </ul>
3	probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• la mancanza rilevata può provocare un danno, anche se non in modo automatico o diretto;</li> <li>• è noto qualche episodio in cui alla mancanza ha fatto seguito il danno;</li> <li>• il verificarsi del danno susciterebbe una moderata sorpresa in azienda.</li> </ul>
4	altamente probabile	<ul style="list-style-type: none"> <li>• esiste una correlazione diretta tra la mancanza rilevata ed il verificarsi del danno ipotizzato per i lavoratori;</li> <li>• si sono già verificati danni per la stessa mancanza rilevata nella stessa azienda o in aziende simili o in situazioni operative simili;</li> <li>• il verificarsi del danno conseguente la mancanza rilevata non susciterebbe alcuno stupore in azienda.</li> </ul>

Il rischio **R** è dato dal prodotto del danno **D** per la probabilità **P**. Il valore del rischio così stimato varierà da 1 a 16. Ai valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

Combinando le due scale in una matrice si ottiene la **Matrice Dei Rischi**, nella quale ad ogni casella corrisponde una determinata combinazione di probabilità/entità del danno.

Di seguito si riporta la matrice dei rischi che scaturisce dalle suddette scale:

### Matrice dei rischi

		DANNO			
		Lieve (1)	Modesto (2)	Significativo (3)	Grave (4)
<b>PROBABILITÀ</b>	Non Probabile (1)	1	2	3	4
	Possibile (2)	2	4	6	8
	Probabile (3)	3	6	9	12
	Altamente probabile (4)	4	8	12	16

Nel programma di attuazione delle misure di prevenzione e protezione viene data priorità temporale in relazione ai valori di R più elevati. Si può così definire una **scala di priorità di intervento** sulla base del valore risultante:

### Scala di priorità di intervento

Classe di Rischio	Priorità Di Intervento
<b>Elevato</b> (12 ≤ R ≤ 16)	<b>Azioni correttive immediate</b> - L'intervento previsto è da realizzare con tempestività nei tempi tecnici strettamente necessari
<b>Notevole</b> (6 ≤ R ≤ 9)	<b>Azioni correttive da programmare con urgenza</b> - L'intervento previsto è da realizzare in tempi relativamente brevi anche successivamente a quelli stimati con priorità alta.
<b>Accettabile</b> (3 ≤ R ≤ 4)	<b>Azioni correttive da programmare a breve-medio termine</b> - Intervento da inserire in un programma di interventi a breve-medio termine ma da realizzare anche in tempi più ristretti qualora sia possibile attuarlo unitamente ad altri interventi più urgenti.
<b>Basso</b> (1 ≤ R ≤ 2)	<b>Azioni migliorative da valutare in fase di programmazione</b>

### Resultati della valutazione dei rischi

Nella seguente tabella di valutazione le abbreviazioni si intendono:

- RC** = Rischio preso in Considerazione
- RR** = Rischio Rilevato presente / residuo
- MC** = Misura Correttiva del rischio per limitarne l'esposizione
- PI** = Programmazione degli Interventi ( **Responsabile / Entro il...** )
- PE** = Persone con possibilità di esposizione al rischio evidenziato
- LR** = Localizzazione del rischio, luogo ove è presente l'esposizione al rischio
- FO** = Evidenza fotografica, se visibile, del punto a rischio
- VR** = Valutazione del Rischio. Dalla moltiplicazione del valore della probabilità **P** ( stimato ) per il valore del danno **D** ( stimato ), si ottiene il valore del rischio **R**. Questo varierà da 1 a 16. A valori di **R** più alti corrispondono rischi residui più alti

### 1 – Rischi territoriali, aree esterne e accessi

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio meccanico				
1.1	RR	Presenza di materiale di scarto depositato nel giardino lato mensa e lato palestra, con ostruzione della porta di emergenza della palestra.	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Chiedere intervento del Comune al fine di rimuovere e smaltire tale materiale				
	PI	Datore di lavoro	1.1-Programmare con urgenza			
	PE	Tutti gli utenti della struttura				
	LR	Giardino lato mensa e lato palestra				
	FO	<div style="display: flex; justify-content: space-around;"> <div style="text-align: center;">  <p>Lato mensa</p> </div> <div style="text-align: center;">  <p>Lato palestra</p> </div> <div style="border: 1px solid black; padding: 5px; margin-left: 20px;">       Porta di emergenza ostruita     </div> </div>				


ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 21 di 53

## 2 - Aree di transito interne

### Normative vigenti


- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio meccanico				
2.1	RR	Presenza di porta finestre al piano secondo attestante su un parapetto	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda a installare ringhiera di almeno un metro, a protezione del parapetto.				
	PI	Datore di lavoro	2.1 - Programmare con urgenza			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Corridoio piano secondo				
	FO					
Non conformità rilevata anche nel precedente DVR						

N°	RC	Rischio meccanico				
2.2	RR	Lungo il corridoio e presente un parapetto facile da poter essere scavalcato dagli alunni.	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere alla messa in sicurezza della situazione evidenziata in foto.				
	PI	Datore di lavoro	2.2 – Programmare con urgenza			
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Corridoio ammezzato				
	FO					
Non conformità rilevata anche nel precedenti DVR						


ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 22 di 53

N°	RC	Rischio meccanico				
2.3	RR	Presenza di ringhiera lungo gli spalti della palestra facilmente scalabile.	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere alla messa in sicurezza della situazione evidenziata in foto.				
	PI	Datore di lavoro		2.3 – Programmare con urgenza		
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Spalti palestra				
	FO					
Non conformità rilevata anche nei precedenti DVR						

N°	RC	Rischio meccanico				
2.4	RR	Lungo il corridoio e presente un parapetto di altezza inferiore a 1 metro.	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere a innalzare la quota del parapetto a almeno un metro rispetto al piano di calpestio.				
	PI	Datore di lavoro		2.4– Programmare con urgenza		
	PE	Tutti lavoratori addetti/alunni				
	LR	Corridoio secondo piano				
	FO					
Non conformità rilevata anche nei precedenti DVR						

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 23 di 53

N°	RC	Rischio meccanico				
2.5	RR	Presenza di scale prive di corrimano	<b>VR</b>	<b>P= 2</b>	<b>D= 3</b>	<b>R= 6</b>
	MC	Chiedere intervento del Comune per la realizzazione di apposito corrimano				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>2.5 - Programmare con urgenza</b>			
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Scale interne				
	FO					
Non conformità rilevata anche nei precedenti DVR						

N°	RC	Rischio meccanico				
2.6	RR	Assenza di strisce antiscivolo sui gradini	<b>VR</b>	<b>P= 2</b>	<b>D= 2</b>	<b>R= 4</b>
	MC	E' necessario chiedere intervento del Comune per installare apposite strisce antiscivolo sui gradini mancanti.				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>2.6 - Programmare a breve</b>			
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Scala accesso segreteria				
FO						
Non conformità rilevata anche nei precedenti DVR						

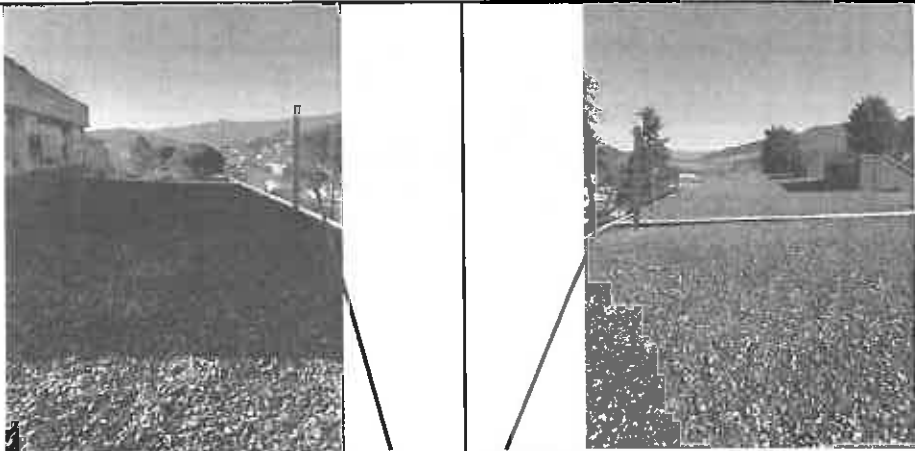
ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 24 di 53

### 3 – Strutture, spazi di lavoro interni e arredi

#### Normative vigenti



- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)


N°	RC	Rischio sismico				
3.1	RR	Possibile rischio di cedimento di elementi strutturali e non strutturali, nel caso in cui si verificano eventi sismici.	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Richiedere al Comune la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l' idoneità sismica dell'immobile. Il valore di rischio pari a 16 è determinato dal fatto che l'Istituto Comprensivo non è in possesso di documentazione in merito.				
	PI	Datore di lavoro		3.1 - Fare richiesta		
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Tutta la struttura				

N°	RC	Rischio caduta dall'alto				
3.2	RR	Copertura priva di protezione, con possibilità di accesso dalla segreteria, possibile rischio di caduta dall'alto	VR	P= 4	D= 4	R= 16
	MC	Richiedere al Comune la realizzazione di un parapetto di altezza di almeno un metro sulla copertura				
	PI	Datore di lavoro		3.1 - Azione immediata		
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Copertura				
FO						
	Realizzare parapetto					




ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 25 di 53

N°	RC	Rischio meccanico				
3.3	RR	Presenza di finestre prive di blocco che possono ruotare di 360°	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Chiedere l'intervento del comune per installare due blocchi alle finestre girevoli, sia sul lato destro che sul sinistro così da evitare il ribaltamento accidentale delle finestre				
	PI	Datore di lavoro		3.3 - Programmare con urgenza		
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Aule				
	FO			 <p style="text-align: center;">A titolo di esempio</p>		

N°	RC	Rischio meccanico				
3.4	RR	Presenza di vetri rotti	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a sostituire i vetri rotti				
	PI	Datore di lavoro		3.4 - Programmare con urgenza		
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Postazione collaboratori scolastici piano primo e piano secondo + palestra				
	FO	 <p style="text-align: center;">Non conformità rilevata anche nel precedente DVR</p>				


ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 26 di 53

N°	RC	Rischio meccanico				
3.5	RR	Presenza di banchi in ferro danneggiati, con elementi in ferro sporgenti	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a sostituire i banchi danneggiati				
	PI	Datore di lavoro	3.5 - programmare con urgenza			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Aule				
	FO					


N°	RC	Rischio meccanico				
3.6	RR	Presenza di imbotte della porta danneggiato, con chiodi in vista	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda al ripristino della porta				
	PI	Datore di lavoro	3.6 - Programmare con urgenza			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Servizi igienici ragazzi - piano terra				
	FO					

ISTITUTO COMPRESIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		DVR_00		
			Rev. 6		
	Pagina 27 di 53				

N°	RC	Rischio meccanico				
3.7	RR	Presenza di mattonelle del pavimento danneggiate, possibile rischio di inciampo	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Chiedere intervento del Comune per la sostituzione delle mattonelle danneggiate				
	PI	Datore di lavoro		3.7 - Programmare a breve		
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Alcune aule e corridoio				
	FO	 <div style="display: flex; justify-content: space-around; margin-top: 5px;"> <span>Aula</span> <span>Aula</span> <span>Corridoio</span> </div>				

N°	RC	Rischio meccanico				
3.8	RR	Le panche presenti all'interno degli spogliatoi non sono staffate a muro.	VR	P= 2	D= 2	R= 4
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a staffare a muro le panche presenti negli spogliatoi				
	PI	Datore di lavoro		3.8 - programmare a breve		
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Spogliatoi Palestra				
	FO	 <p style="text-align: center;">Non conformità rilevata anche nel precedente DVR</p>				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))		<b>DVR_00</b>	
			Rev. 6	
			Pagina 28 di 53	

N°	RC	Rischio meccanico		
3.9	RR	Presenza di armadi non staffati a muro	VR	P= 2   D= 2   R= 4
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a staffare a muro gli armadi presenti nelle aule		
	PI	Datore di lavoro	3.9 - programmare a breve	
	PE	Alunni ed addetti		
	LR	Aule		
	FO			


N°	RC	Rischio meccanico		
3.10	RR	Presenza di pannelli a soffitto distaccati	VR	P= 1   D= 2   R= 2
	MC	Chiedere l'intervento del Comune affinché al ripristino dei pannelli mancanti		
	PI	Datore di lavoro	3.10 - Programmare a breve	
	PE	Alunni ed addetti		
	LR	Palestra		
	FO	 <p style="text-align: center;">Non conformità rilevata anche nel precedente DVR</p>		


ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 29 di 53

#### 4 – Porte, vie e uscite in caso di emergenza


##### Normative vigenti

- D.M. 10/3/98
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
4.1	RR	Presenza di porta di emergenza attestante su cortile esterno, dove è presente un parapetto non protetto	VR	P= 3	D= 4	R= 12
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a inserire apposita protezione contro il rischio di cadute dall'alto				
	PI	Datore di lavoro	4.1 - programmare con urgenza			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Palestra				
	FO					

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
4.2	RR	Porte di emergenza della palestra danneggiate; una non si apre e una è sprovvista di maniglione antipánico	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a ripristinare la corretta apertura della porta di emergenza e a ripristinare il maniglione mancante				
	PI	Datore di lavoro	4.2 - programmare con urgenza			
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Piano Terra - corridoio				
	FO					

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 30 di 53

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
4.3	RR	Presenza di porta di emergenza che non si apre correttamente	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a ripristinare la corretta apertura della porta di emergenza				
	PI	Datore di lavoro		4.3 - programmare con urgenza		
	PE	Alunni ed addetti				
	LR	Piano Terra - corridoio				
	FO					

### 5 – Scale fisse e portatili

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV – Requisiti dei luoghi di lavoro)

N°	RC	Rischio meccanico				
5.1	RR	Presenza di ringhiera facilmente scalabile sul pianerottolo della scala di emergenza della palestra	VR	P= 3	D= 3	R= 9
	MC	Chiedere intervento del Comune al fine di installare pannello in plexiglass per impedire lo scavalamento della ringhiera				
	PI	Datore di lavoro		5.1-Programmare con urgenza		
	PE	Addetti e alunni				
	LR	Scala di emergenza esterna - palestra				
FO						
		Non conformità riscontrata anche nel precedente DVR				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 31 di 53

### 6 – Ponteggi fissi e mobili

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IV – Cantieri temporanei o mobili) (ALLEGATO XVIII – Viabilità nei cantieri, ponteggi e trasporto dei materiali)

**NON APPLICABILE**

### 7 - Macchine

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

**Niente da rilevare**

### 8 - Attrezzature manuali, portatili e utensili

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

**Niente da rilevare**

### 9 – Manipolazione diretta di oggetti

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio meccanico				
9.1	RR	Potenziale rischio meccanico residuo per caduta gravi durante gli interventi (spostamento/ sollevamento sporadico di carichi) per interventi vari (spostamento prodotti, pulizie, etc.)	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	Per quanto tale rischio potenzialmente esista non si ritengono necessarie misure correttive diverse dall'attività di informazione e formazione prevista dagli artt.36,37 del D. Lgs 81/08 per il personale addetto.				
	PI	Datore di lavoro		9.1 – =====		
	PE	Lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 32 di 53

N°	RC	Rischio derivante da sollevamento sporadico di carichi, entro i limiti previsti dalla normativa vigente, effettuati durante l'attività lavorativa														
9.2	RR	Potenziale rischio di patologie da sovraccarico biomeccanico, in particolare dorso-lombari, derivante da sollevamenti di carichi durante l'attività lavorativa	VR	P= 1	D= 1	R= 1										
	MC	La movimentazione dei carichi durante l'attività lavorativa da parte dei lavoratori addetti è estremamente limitata. Si ricorda in ogni caso i limiti massimi di peso sollevabile dal singolo lavoratore:	<table border="1"> <thead> <tr> <th>POPOLAZIONE LAVORATIVA</th> <th>MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>Maschi (18 - 45 anni)</td> <td>25</td> </tr> <tr> <td>Femmine (18 - 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)</td> <td>20</td> </tr> <tr> <td>Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)</td> <td>15</td> </tr> </tbody> </table>				POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)	Maschi (18 - 45 anni)	25	Femmine (18 - 45 anni)	20	Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20	Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15
	POPOLAZIONE LAVORATIVA	MASSA DI RIFERIMENTO (KG.)														
	Maschi (18 - 45 anni)	25														
	Femmine (18 - 45 anni)	20														
Maschi giovani (fino 18 anni) ed anziani (oltre 45 anni)	20															
Femmine giovani (fino 18 anni) ed anziane (oltre 45 anni)	15															
PI	Datore di lavoro				9.2 - =====											
PE	Lavoratori addetti															
LR	Tutto l'ambiente															
FO	=====															

Vista la tipologia dei carichi sollevati non si ritengono necessarie misure correttive diverse dall'attività di informazione e formazione prevista dagli artt.36,37 del D. Lgs 81/08 per il personale addetto.

N°	RC	Rischio, per le lavoratrici in stato di gravidanza, derivante da sollevamento sporadico di carichi				
9.3	RR	Attività di sollevamento pesi vietata dal D. Lgs. 151/01	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	E' stato redatto un apposito documento che evidenzia le mansioni a rischio durante e dopo la gestazione fra cui, in particolare, il sollevamento/spostamento carichi. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro il quale dovrà provvedere ad eliminare dalla mansione lavorativa tutte le attività vietate dal D. Lgs. 151/01. Il potenziale rischio per le lavoratrici in stato di gravidanza viene sempre trattato dal RSPP nel corso della sessione di informazione, svolta con cadenza annuale, ai sensi dell'art. 36 del D. Lgs 81/08				
	PI	Datore di lavoro				9.3 - Valutare in caso di gravidanza
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
LR	Tutto l'ambiente					

### 10 – Immagazzinamento di oggetti, materiali

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		<b>Rev. 6</b>
		<b>Pagina 33 di 53</b>


**11 – Rischi elettrici**


<i>Normative vigenti</i>
<ul style="list-style-type: none"> <li>• DPR 462/2001</li> <li>• D.M. 37/2008</li> <li>• D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81</li> </ul>

N°	RC	Rischi elettrici				
11.1	RR	Documentazione impianto elettrico	<b>VR</b>	<b>P= 1</b>	<b>D= 4</b>	<b>R= 4</b>
	MC	Si ricorda che la documentazione inerente l'impianto elettrico, come stabilito dalla normativa vigente, deve essere sempre presente all'interno della struttura. Se non presente occorre richieder al Comune: - Dichiarazione di conformità dell'impianto elettrico; - La denuncia di prima installazione dell'impianto di terra all'ISPESL; - Documentazione attestante l'avvenuta verifica periodica dell'impianto dei messa a terra				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>11.1 – =====</b>			
	PE	Lavoratori addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio elettrico				
11.2	RR	Presenza di multiprese e elettriche a terra e cavi elettrici mal posizionati	<b>VR</b>	<b>P= 2</b>	<b>D= 3</b>	<b>R= 6</b>
	MC	Si richiede l'intervento del Comune al fine di fissare le multiprese ad una altezza compresa tra i 10 e i 20 cm da terra e di installare apposite canaline di contenimento dei cavi.				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>11.2 – Programmare con urgenza</b>			
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Aula di musica + Uffici segreteria				
FO						

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 34 di 53

N°	RC	Rischio elettrico				
11.3	RR	Presenza di quadro elettrico privo di apposito sportello di protezione	<b>VR</b>	<b>P= 2</b>	<b>D= 3</b>	<b>R= 6</b>
	MC	Si richiede l'intervento del Comune al fine di ripristinare lo sportello del quadro elettrico				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>11.3 – Programmare con urgenza</b>			
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Corridoio piano terra				
	FO					
Non conformità rilevata anche nel precedente DVR						

N°	RC	Rischio elettrico				
11.4	RR	Presenza di scatola di derivazione danneggiata	<b>VR</b>	<b>P= 2</b>	<b>D= 3</b>	<b>R= 6</b>
	MC	Si richiede l'intervento del Comune al fine di ripristinare la scatola di derivazione				
	PI	<b>Datore di lavoro</b>	<b>11.4 – Programmare con urgenza</b>			
	PE	Alunni e addetti				
	LR	Piano terra – aula 2B				
	FO					

## 12 – Attrezzature a pressione

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III–Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

**NON APPLICABILE**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 35 di 53

**13 – Reti ed apparecchi distribuzione gas**

*Normative vigenti*

- L. 46/90- D.M. 37/2008
- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81

**NON APPLICABILE**

**14 – Mezzi di sollevamento**

**Niente da rilevare**

**15 – Mezzi di trasporto**

**NON APPLICABILE**

**16 – Rischi di incendio ed esplosione**

*Normative vigenti*

- D.M. 10/3/98 – Criteri generali di sicurezza antincendio e per la gestione dell'emergenza nei luoghi di lavoro
- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

N°	RC	Rischio incendio ed esplosione				
16.1	RR	In base a quanto stabilito dal D.Lgs.151/2011 "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi, a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto-legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito, con modificazioni, dalla legge 30 luglio 2010, n. 122" tutte le attività classificate all'interno dell'Allegato I, in particolare al n°67 – "Scuole di ogni ordine, grado e tipo, collegi, accademie con oltre 100 persone presenti; Asili nido con oltre 30 persone presenti" e al n°74 – "Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW" sono soggette alla presenza del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI).	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Richiedere al Comune il Certificato di Prevenzione Incendi (CPI)				
	PI	Datore di lavoro	16.1. – Fare richiesta			
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Tutto l'ambiente				

**17 – Rischi per la presenza di esplosivi**

**NON APPLICABILE**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 36 di 53

### 18 – Agenti chimici pericolosi per la sicurezza

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

N°	RC	Rischio di contatto con prodotti chimici				
18.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione ambientale e umana derivante da sostanze chimiche utilizzate per le pulizie	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	<p>Nell'unità produttiva non sono presenti o manipolati agenti chimici pericolosi. I prodotti chimici, presenti in piccole quantità, sono prodotti ad uso domestico a basso rischio.</p> <p>Sulla base dei prodotti utilizzati il rischio chimico si può definire "basso per la sicurezza e irrilevante per la salute dei lavoratori"; viene pertanto considerata esauriente la fase di valutazione, resta comunque obbligatorio formare ed informare i lavoratori (D.Lgs. 81/08, art. 224, comma 2).</p> <p>Si raccomanda in ogni caso di rispettare le semplici procedure sotto riportate:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Quando vengono acquistati prodotti chimici richiedere la fornitura della relativa scheda di sicurezza;</li> <li>• Adottare tutte le attenzioni e le prescrizioni riportate sulla scheda di sicurezza del singolo prodotto;</li> <li>• Non miscelare prodotti o sostanze chimiche incompatibili fra loro (la incompatibilità fra i prodotti è evidenziata nella scheda di sicurezza);</li> <li>• Non travasare prodotti nocivi/pericolosi dalla confezione originale;</li> <li>• Tenere separate le sostanze chimiche dai prodotti alimentari e bevande;</li> <li>• Provvedere a tenere sempre chiuso a chiave il ripostiglio di stoccaggio dei prodotti utilizzati per la pulizia;</li> <li>• Provvedere, con le modalità prescritte dalla scheda di sicurezza, alla raccolta e smaltimento di sostanze eventualmente versate;</li> <li>• Provvedere allo smaltimento dei rifiuti come da legislatura vigente;</li> <li>• Utilizzare idonei DPI (guanti, mascherine etc.) come prescritto dalla scheda di sicurezza del singolo prodotto</li> <li>• Effettuare l'intervento con i prodotti chimici con un adeguato ricambio d'aria nell'ambiente di lavoro;</li> <li>• Lavarsi bene le mani dopo aver manipolato sostanze o contenitori con prodotti chimici;</li> <li>• E' vietato bere, mangiare, manipolare alimenti o fumare sul luogo di lavoro ed in particolare durante la manipolazione di sostanze chimiche;</li> <li>• E' vietato ai minori di 16 anni ed alle donne in gravidanza, l'impiego di prodotti contenenti sostanze nocive.</li> </ul> <p>Sulla base di quanto sopra, alla data attuale, non si ritiene necessario mettere in atto misure correttive ulteriori</p>				
	PI	Datore di lavoro				18.1. – =====
	PE	Lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

### 19 – Agenti chimici pericolosi per la salute

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)

**Niente da rilevare**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 37 di 53

## 20 - Agenti cancerogeni o mutageni

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (Titolo IX – Sostanze pericolose) (ALLEGATO XXXVIII, XXXIX, XL, XLI, XLII, XLIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

**NON APPLICABILE**

## 21 - Agenti biologici pericolosi

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo X – Esposizione ad agenti biologici) (ALLEGATO XLIV, XLVI, XLVII, XLVIII)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio di esposizione ad agenti biologici				
21.1	RR	Potenziale rischio di contaminazione derivante da esposizione ad agenti biologici (in particolare rosolia e toxoplasma) in lavoratrici gestanti	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	L'unità produttiva non è soggetta ad agenti biologici diversi dalle normali malattie infettive derivanti dal contatto con il pubblico. Si ricordano le mansioni a rischio durante e dopo la gravidanza fra cui, in particolare, le problematiche legate agli agenti biologici. Si ricorda che la lavoratrice dovrà immediatamente segnalare lo stato di gravidanza al Datore di Lavoro e, in modo particolare, comunicare la eventuale mancanza di protezione immunologia nei confronti della rosolia e del toxoplasma.				
	PI	Datore di lavoro	21.1. – Valutare in caso di gravidanza			
	PE	Lavoratrici in gravidanza				
	LR	Tutto l'ambiente				

N°	RC	Rischio legionella				
21.2	RR	La legionellosi è una malattia infettiva grave e a letalità elevata. Il virus della legionella può essere presente negli ambienti acquatici naturali e artificiali, quali condotte cittadine e impianti idrici degli edifici, come serbatoi, tubature, fontane e piscine. La legionellosi viene normalmente acquisita per via respiratoria mediante inalazione di aerosol contenente legionelle. Il D. Lgs. 81/08 classifica la legionella come agente biologico del gruppo 2: "un agente che può causare malattie in soggetti umani e costituire un rischio per i lavoratori; è poco probabile che si propaghi nella comunità; sono di norma disponibili efficaci misure profilattiche o terapeutiche." Le procedure per attivare misure di prevenzione e controllo della legionellosi sono riportate all'interno delle "Linee guida per la prevenzione e il controllo della legionellosi".	VR	P= -	D= -	R= -
	MC	Richiedere al Comune di effettuare indagini periodiche per rilevare l'eventuale presenza di legionella nell'impianto idrico.				
	PI	Datore di lavoro	21.2. – Fare richiesta			
	PE	Alunni, addetti e persone esterne eventualmente presenti				
	LR	Impianto idrico				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 38 di 53

## 22 – Ventilazione locali di lavoro e inquinamento indoor

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**

## 23 – Climatizzazione locali di lavoro e microclima termica

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**

## 24 – Illuminazione spazi e postazioni di lavoro

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**

## 25 – Rumore

### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

N°	RC	Rischio di esposizione a rumore				
25.1	RR	Potenziale rischio di esposizione a rumore	VR	P= =	D= =	R= =
	MC	All'interno dell'ambiente di lavoro non esistono emissioni di rumore significativa. Alla data attuale non si supera, durante l'attività lavorativa, i valori inferiori di azione di LEX 8h = 80dB(A) e ppeak=135 dB(C). Non si è provveduto pertanto al rilievo fonometrico dell'esposizione personale, garantendo in ogni caso l'informazione al personale addetto.				
	PI	Datore di lavoro	25.1. – =====			
	PE	Lavoratori addetti/alunni				
	LR	Aule e uffici				

N°	RC	Rischio di esposizione a rumore				
25.2	RR	Potenziale rischio di esposizione a rumore durante le ore di educazione fisica svolte all'interno della palestra	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	All'interno della palestra non è possibile escludere a priori il mancato superamento dei valori inferiori di azione di LEX 8h = 80dB(A) e ppeak=135 dB(C). E' pertanto necessario chiedere intervento del Comune per l'effettuazione di una adeguata verifica, anche attraverso misure fonometriche, per l'individuazione di eventuali interventi migliorativi.				
	PI	Datore di lavoro	25.2. – Programmare con urgenza			
	PE	Lavoratori addetti/alunni				
	LR	Palestra				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 39 di 53

### 26 – Vibrazioni

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

**NON APPLICABILE**

### 27 – Radiazioni ionizzanti

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

**NON APPLICABILE**

### 28 – Radiazioni non ionizzanti

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

**Niente da rilevare**

### 29 – Altri agenti fisici

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VIII – Agenti fisici)
- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151

**Niente da rilevare**

### 30 – Carico di lavoro fisico, movimentazione manuale dei carichi e movimenti ripetitivi

#### *Normative vigenti*

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo VI – Movimentazione manuale dei carichi) (ALLEGATO XXXIII)

**Niente da rilevare**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 40 di 53

### 31 – Lavoro ai videoterminali

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo VII – Attrezzature munite di videoterminali)

N°	RC	Lavoro ai videoterminali				
31.1	RR	Potenziali rischi alla salute (affaticamento visivo) causa utilizzo di attrezzature munite di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per meno di 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni, come da rilevazione effettuata dal Datore di Lavoro.	VR	P= 2	D= 1	R= 2
	MC	Il personale addetto alla segreteria, utilizzando in maniera costante i PC per meno di 20 ore settimanali non rientra nella definizione di "videoterminalista" cioè "colui che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminale in modo sistematico ed abituale, per almeno 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni". Il Datore di lavoro non ha nominato il Medico Competente per tenere sotto sorveglianza sanitaria gli esposti.				
	PI	Datore di lavoro				31.1 – =
	PE	Addetti amministrativi				
	LR	Postazioni di lavoro della segreteria				

### 32 – Igiene degli ambienti, servizi igienici, locali di refezione e riposo

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**

### 33 – Ergonomia sistemi del lavoro, degli ambienti e delle postazioni, fattori oggettivi di stress

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo II – Luoghi di lavoro) (ALLEGATO IV)

**Niente da rilevare**

### 34 – Ergonomia delle macchine ed altre attrezzature

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO V, VI, VII)

**Niente da rilevare**



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 41 di 53

### 35 – Fattori psicosociali di stress

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

N°	RC	Stress lavoro correlato				
	RR	Rischio derivante da fattori di stress.	VR	P= 1	D= 1	R= 1
	MC	Si rimanda allo specifico documento				
	PI	Datore di lavoro	35.1 – =====			
	PE	Tutto il personale				
	LR	Tutto l'ambiente di lavoro				

### 36 – Organizzazione del lavoro, compiti, funzioni e responsabilità

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)

**Niente da rilevare**

### 37 – Pianificazione, gestione e controllo della sicurezza

#### Normative vigenti

- Stress lavoro-correlato (accordo europeo 8 ottobre 2004)
- D. Lgs. 26 marzo 2001, n. 151
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

**Niente da rilevare**

### 38 – Informazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

#### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006

**Niente da rilevare**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		Rev. 6
		Pagina 42 di 53

### 39 – Formazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- D.M. 388/03
- Conferenza Stato/Regioni del 26/01/2006

N°	RC	Formazione del personale				
39.1	RR	Personale formato antincendio e primo soccorso	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Occorre verificare lo stato delle squadre di emergenza e i relativi corsi di formazione per l'eventuali aggiornamenti o la nomina e relativa formazione di personale addetto: - Antincendio: corso di formazione ai sensi di 8 ore del DM 10.03.98 relativo ad aziende a rischio di incendio MEDIO - Primo soccorso: corso di formazione di 12 ore ai sensi del DM 388/03				
	PI	<b>Datore di Lavoro</b>	39.1 – =====			
	PE	Lavoratori addetti				
	LR	Tutto l'ambiente				

### 40 – Partecipazione dei lavoratori, preposti e dirigenti

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

**Niente da rilevare**

### 41 – Istruzioni, prassi e procedure di lavoro in sicurezza

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- Linee guida SGSL UNI INAIL ISPESL

**Niente da rilevare**

### 42 – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo V – Segnaletica di salute e sicurezza sul lavoro) (ALLEGATO XXIV, XXVIII)

**Niente da rilevare**

### 43 – Uso dei dispositivi di protezione individuale

#### *Normative vigenti*

- D.Lgs 9 aprile 2008, n. 81 (Titolo I – Principi comuni) (Titolo III – Uso delle attrezzature di lavoro e dei dispositivi di protezione individuale) (ALLEGATO VIII)

**Vedi: Risultati della valutazione dei rischi legati alle specifiche mansioni**

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 43 di 53

#### 44 – Sorveglianza sanitaria

##### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni)

Niente dal rilevare

#### 45 – Gestione emergenze e primo soccorso

##### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni)
- D.M. 10/3/98
- D.M. 388/03

N°	RC	Rischio in caso di emergenza				
45.1	RR	Assenza di luci di emergenza nelle aule e nei servizi igienici	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Richiedere al Comune l'installazione di luci di emergenza nelle aule e nei servizi igienici				
	PI	Datore di Lavoro	45.1 – Programmare con urgenza			
	PE	Lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutto lo stabile				
	FO	===				

#### 46 – Controlli, verifiche e manutenzioni

##### Normative vigenti

- D.Lgs 9 aprile 2008, n, 81 (Titolo I – Principi comuni)

N°	RC	Controlli, verifiche e manutenzioni: cassetta di primo soccorso				
46.1	RR	Verifica della cassetta di primo soccorso	VR	P= 2	D= 3	R= 6
	MC	Occorre verificare periodicamente che il contenuto della cassetta di primo soccorso di conforme all'allegato 1 del DM 388.03				
	PI	Datore di Lavoro	46.1 – Programmare con urgenza			
	PE	Lavoratori addetti/alunni				
	LR	Tutto lo stabile				
	Note	<b>CONTENUTO MINIMO DELLA CASSETTA DI PRONTO SOCCORSO</b> Guanti sterili monouso (5 paia). Visiera paraschizzi Flacone di soluzione cutanea di iodopovidone al 10% di iodio da 1 litro (1). Flaconi di soluzione fisiologica ( sodio cloruro - 0, 9%) da 500 ml (3). Compresse di garza sterile 10 x 10 in buste singole (10). Compresse di garza sterile 18 x 40 in buste singole (2). Teli sterili monouso (2). Pinzette da medicazione sterili monouso (2). Confezione di rete elastica di misura media (1). Confezione di cotone idrofilo (1). Confezioni di cerotti di varie misure pronti all'uso (2). Rotoli di cerotto alto cm. 2,5 (2). Un paio di forbici. Lacci emostatici (3). Ghiaccio pronto uso (due confezioni). Sacchetti monouso per la raccolta di rifiuti sanitari (2). Termometro. Apparecchio per la misurazione della pressione arteriosa.				

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 44 di 53

### Risultati della valutazione dei rischi legati alle specifiche mansioni

Valutazione del Rischio: dalla moltiplicazione del valore della probabilità **P** per il valore del danno **D**, si ottiene il valore del rischio **R**. Questo varierà da 1 a 16; a valori di **R** più alti corrispondono rischi più alti.

## DOCENTE

### Attività svolte

Il docente svolge attività educativo / didattica e attività di predisposizione del materiale didattico e degli ambienti nei quali si svolgono le lezioni; attua la verifica e la valutazione degli apprendimenti secondo le modalità e con i tempi previsti; svolge inoltre attività di sorveglianza degli alunni durante tutto l'orario scolastico e nel corso di tutte le attività svolte. Mantiene relazioni e colloqui periodici con i familiari degli alunni; partecipa a riunioni collegiali periodiche con i colleghi, durante le quali vengono progettate e organizzate le attività didattiche e discussa l'organizzazione.

### Attrezzature utilizzate

Sporadicamente vengono usati:

- computer, stampante

### Sostanze e/o preparati chimici utilizzati

Nessuno.

Secondo gli attuali riferimenti normativi in vigore, l'attività di insegnamento nelle scuole pubbliche e private di ogni ordine e grado rientra tra quelle ritenute ad elevato rischio di infortuni sul lavoro ovvero per la sicurezza, l'incolumità o la salute dei terzi. E' vietata pertanto l'assunzione e la somministrazione di bevande alcoliche e superalcoliche e chiunque svolga la mansione di docente può essere sottoposto a controllo sanitario mirato ai sensi della normativa in vigore, effettuato o dal Medico Competente o dai servizi SPRESAL (Servizio Prevenzione e Sicurezza Ambienti di Lavoro) dell'ASL.

### Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
<b>Sforzo vocale</b> dovuto a: • necessità di alzare la voce per sovrastare il rumore presente in aula.	2	3	6
<b>Rischio biologico</b> dovuto a: • contatto assiduo con diversi soggetti (alunni, colleghi, genitori degli alunni, ecc.);	1	2	2
<b>Infortuni di lieve entità</b> dovuti a: • Urto, inciampo, scivolamento nelle differenti aree della scuola	1	1	1
<b>Rumore</b> dovuto a: • numero e caratteristiche degli allievi • cattiva acustica degli ambienti	1	1	1
<b>Allergie</b> dovute a: • polveri di gesso • eventuale carenze nei ricambi d'aria degli ambienti	1	1	1

### Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)

Non sono previsti specifici DPI.

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

*Il presente documento è di proprietà e uso esclusivo dell'Istituto in intestazione e non può essere in alcun modo riprodotto senza autorizzazione scritta della Direzione dello stesso*

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 – 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 45 di 53

**COLLABORATORE SCOLASTICO**

**Attività svolte**

E' addetto ai servizi generali della scuola, con compiti di accoglienza e sorveglianza nei confronti degli alunni e del pubblico. Effettua la pulizia, la custodia e la sorveglianza degli spazi scolastici e degli arredi.

**Attrezzature utilizzate**

Attrezzatura manuale per pulizie (scope, scopettone, cenci, spugne, ecc.)

**Sostanze e/o preparati chimici utilizzati**

Prodotti per le pulizie ed igiene dei locali scolastici e delle attrezzature (comuni detersivi, saponi e detergenti ad uso domestico).

**Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito** (ordine decrescente)

<b>Rischio rilevato</b>	<b>P</b>	<b>D</b>	<b>R</b>
<b>Movimentazione manuale dei carichi</b> dovuta a: <ul style="list-style-type: none"> <li>spostamento di materiale didattico</li> <li>spostamento di materiale per pulizie e/o manutenzioni</li> <li>spostamento banchi, cattedre e altro mobilio scolastico</li> </ul>	2	2	4
<b>Rischio Chimico</b> dovuto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>utilizzo prodotti chimici per la pulizia dei locali</li> </ul>	2	2	4
<b>Rischio biologico</b> dovuto a: <ul style="list-style-type: none"> <li>pulizia dei servizi igienici</li> <li>possibile contatto con liquidi biologici in caso di interventi di primo soccorso</li> </ul>	1	3	3
<b>Infortuni di lieve entità</b> dovuti a: <ul style="list-style-type: none"> <li>Urto, inciampo, scivolamento nelle attività svolte nelle differenti aree della scuola dovuti a superfici temporaneamente scivolose;</li> <li>Contatti accidentali con prodotti chimici utilizzati per le pulizie</li> </ul>	1	2	2
<b>Allergie</b> dovute a: <ul style="list-style-type: none"> <li>eventuale intolleranze con prodotti per pulizie</li> </ul>	1	1	1

**Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)**

I DPI previsti ed in dotazione sono:

- guanti in lattice
- scarpe antinfortunistiche con suola antiscivolo

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 46 di 53

**ASSISTENTE AMMINISTRATIVO**

**Attività svolte**

L'assistente amministrativo gestisce i flussi informativi di corrispondenza in entrata e in uscita, la registrazione, la protocollazione e l'archiviazione di documenti amministrativi e contabili, la redazione di testi amministrativi o commerciali.

**Attrezzature utilizzate**

Vengono usati:

- computer, stampante

**Sostanze e/o preparati chimici utilizzati**

Nessuno

**Fattori di rischio per la salute e la sicurezza e livello di rischio attribuito** (ordine decrescente)

Rischio rilevato	P	D	R
<b>Rischio biologico</b> dovuto a: • contatto assiduo con diversi soggetti (alunni, colleghi, genitori degli alunni, ecc.);	1	2	2
<b>Rischio videoterminali</b> dovuto a: • utilizzo di PC	1	1	1
<b>Infortunati di lieve entità</b> dovuti a: • urto, inciampo, scivolamento.	1	1	1

**Dispositivi di Protezione Individuali in dotazione (DPI)**

La mansione non necessita di DPI.

In caso di interventi di primo soccorso nella cassetta di primo soccorso sono presenti e disponibili guanti monouso.

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 – 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 47 di 53

## Valutazione dei rischi relativi alle lavoratrici in maternità

Nel caso di assunzione di personale femminile in età fertile, in caso di gravidanza, il Datore di Lavoro dovrà provvedere alla valutazione della mansione lavorativa al fine di eliminare dalla mansione stessa tutte le attività a potenziale rischio per la gestione della gravidanza, di cui al D.Lgs. 151/01.

Di seguito è riportato la sintesi dei provvedimenti da mettere in atto.

### Premessa

Nel presente documento sono stati esaminati i rischi specifici che caratterizzano le lavoratrici gestanti, puerpere ed in allattamento.

### Introduzione

La gravidanza non è una malattia e deve essere considerata alla stregua di un evento normale.

La protezione della salute e della sicurezza delle gestanti può essere adeguatamente affrontata applicando le procedure e le regole esistenti nei rispettivi ambiti. Molte donne lavorano durante la gravidanza e molte ritornano al lavoro quando ancora stanno allattando. Alcuni fattori di rischio presenti sul posto di lavoro possono influire sulla salute e la sicurezza delle nuove madri e di quelle che stanno per diventarlo con conseguenze per la prole.

Una gravidanza comporta notevoli cambiamenti d'ordine fisiologico e psicologico. L'equilibrio ormonale è molto sensibile e l'esposizione a fattori suscettibili di turbarlo può determinare complicazioni tali ad esempio da produrre aborti.

Condizioni di lavoro considerate accettabili in situazioni normali possono non esserlo più durante la gravidanza; per questo motivo il legislatore ha previsto una serie di misure atte a tutelare le lavoratrici dai pericoli che possono subentrare in conseguenza di tale stato.

Si riassumono, di seguito, alcune delle principali misure di tutela previste per le lavoratrici gestanti, puerpere o in fase di allattamento.

### Le prescrizioni delle norme vigenti

La vigente normativa stabilisce che è vietato adibire le lavoratrici madri al trasporto e sollevamento dei pesi, nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri.

Il D.Lgs. 26 marzo 2001, n. 151 "Testo unico delle disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità", come aggiornato dal D.Lgs. 23 aprile 2003, n. 115, riporta un elenco di lavori a rischio vietati per tutto il periodo della gestazione e, in alcuni casi, il divieto viene prolungato fino a 7 mesi dopo il parto.

Qualora non sia possibile adibire la lavoratrice a mansioni adeguate verrà concessa, tramite provvedimento emanato dalla Direzione Provinciale del Lavoro, l'autorizzazione all'anticipo e prolungamento del periodo di astensione obbligatoria.

**Legge 30 dicembre 2018, n.145, Legge di Bilancio 2019:** Per quanto riguarda il periodo di astensione obbligatoria, la legge 30 dicembre 2018, n.145, Legge di Bilancio 2019, stabilisce che "è riconosciuta alle lavoratrici la facoltà di astenersi dal lavoro esclusivamente dopo l'evento del parto entro i cinque mesi successivi allo stesso, a condizione che il medico specialista del Servizio sanitario nazionale o con esso convenzionato e il medico competente ai fini della prevenzione e tutela della salute nei luoghi di lavoro attestino che tale opzione non arrechi pregiudizio alla salute della gestante e del nascituro".

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione del Rischio</b> (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 48 di 53

#### **Alcuni esempi di lavori a rischio che prevedono il divieto**

- Lavori faticosi, come il sollevamento o trasporto di pesi
- Lavori che obbligano a stare in piedi per più della metà dell'orario di lavoro
- Lavori che comportano posizioni particolarmente affaticanti
- Lavori pericolosi, come quelli effettuati con l'uso di scale o altri con rischio di cadute
- Lavori che espongono a sostanze chimiche pericolose per la salute, quali le sostanze tossiche, nocive o irritanti
- Lavori che espongono a rischio biologico o a radiazioni ionizzanti
- Lavori con macchine o utensili che trasmettono intense vibrazioni o effettuati su mezzi di locomozione in moto
- Lavori eseguiti in ambienti particolarmente polverosi o rumorosi o in presenza di condizioni microclimatiche particolarmente sfavorevoli.

E' vietato inoltre adibire le donne al lavoro notturno, dalle ore 0.00 alle ore 06.00, per tutto il periodo della gravidanza e fino al compimento di 1 anno di età del bambino.

Non sono obbligati a prestare servizio notturno:

- La lavoratrice madre di un figlio di età inferiore a 3 anni o, in alternativa, il lavoratore padre convivente con la stessa
- La lavoratrice o il lavoratore che sia l'unico genitore oppure affidatario di un figlio convivente di età inferiore a 12 anni.

#### **Compiti del Datore di Lavoro**

Il Datore di Lavoro deve:

- Informare le lavoratrici della necessità di manifestare il loro stato di gravidanza non appena ne sono a conoscenza;
- Valutare i rischi per la sicurezza e la salute delle lavoratrici, in particolare i rischi di esposizione ad agenti fisici, chimici e biologici, nonché i processi e le condizioni di lavoro;
- Adottare le misure necessarie affinché l'esposizione al rischio delle lavoratrici sia evitata;
- Adibire la lavoratrice ad altre mansioni, qualora non sia possibile eliminare il rischio;
- Informare le lavoratrici ed il loro RLS sulla valutazione dei rischi e sulle conseguenti misure di prevenzione e protezione adottate;
- In caso di fattibilità del cambio mansione, adibire la lavoratrice alla mansione idonea ed inviare la comunicazione di avvenuto cambio mansione alla Direzione Provinciale del Lavoro;
- In caso di impossibilità di spostamento a mansioni idonee, allontanare la lavoratrice ed inviare comunicazione alla Direzione Provinciale del Lavoro ed alla ASL ( servizio SPSAL) competente per territorio.

Vedere schema di flusso "**Valutazione dei rischi e adozione delle misure di tutela**" allegato alla presente informativa

#### **Compiti delle lavoratrici**

Le lavoratrici devono:

- Informare prontamente il Datore di Lavoro della gravidanza in atto, ai fini dell'immediato allontanamento dalla eventuale mansione a rischio e dell'applicazione delle misure di tutela previste dalla legge;
- Nel caso non sia possibile lo spostamento ad una mansione idonea, deve presentare domanda alla Direzione Provinciale del Lavoro o alla ASL (servizio SPSAL) per le procedure di autorizzazione all'anticipo dell'astensione obbligatoria per lavoro a rischio. La domanda deve essere corredata dal certificato di gravidanza del proprio ginecologo che attesti la settimana di gestazione e la data presunta del parto. Per il prolungamento della maternità la lavoratrice, all'atto della richiesta, deve autocertificare la data dell'avvenuto parto.

E' possibile contattare, anche telefonicamente, la Direzione Provinciale del Lavoro o il servizio SPSAL della ASL del territorio in cui ha sede la società per ottenere maggiori informazioni sulla adeguatezza delle mansioni assegnate. Il servizio SPSAL può intervenire per verificare, anche mediante sopralluogo nell'ambiente di lavoro, la congruità dei compiti svolti.



ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	Documento di Valutazione del Rischio (Ai sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	DVR_00
		Rev. 6
		Pagina 49 di 53

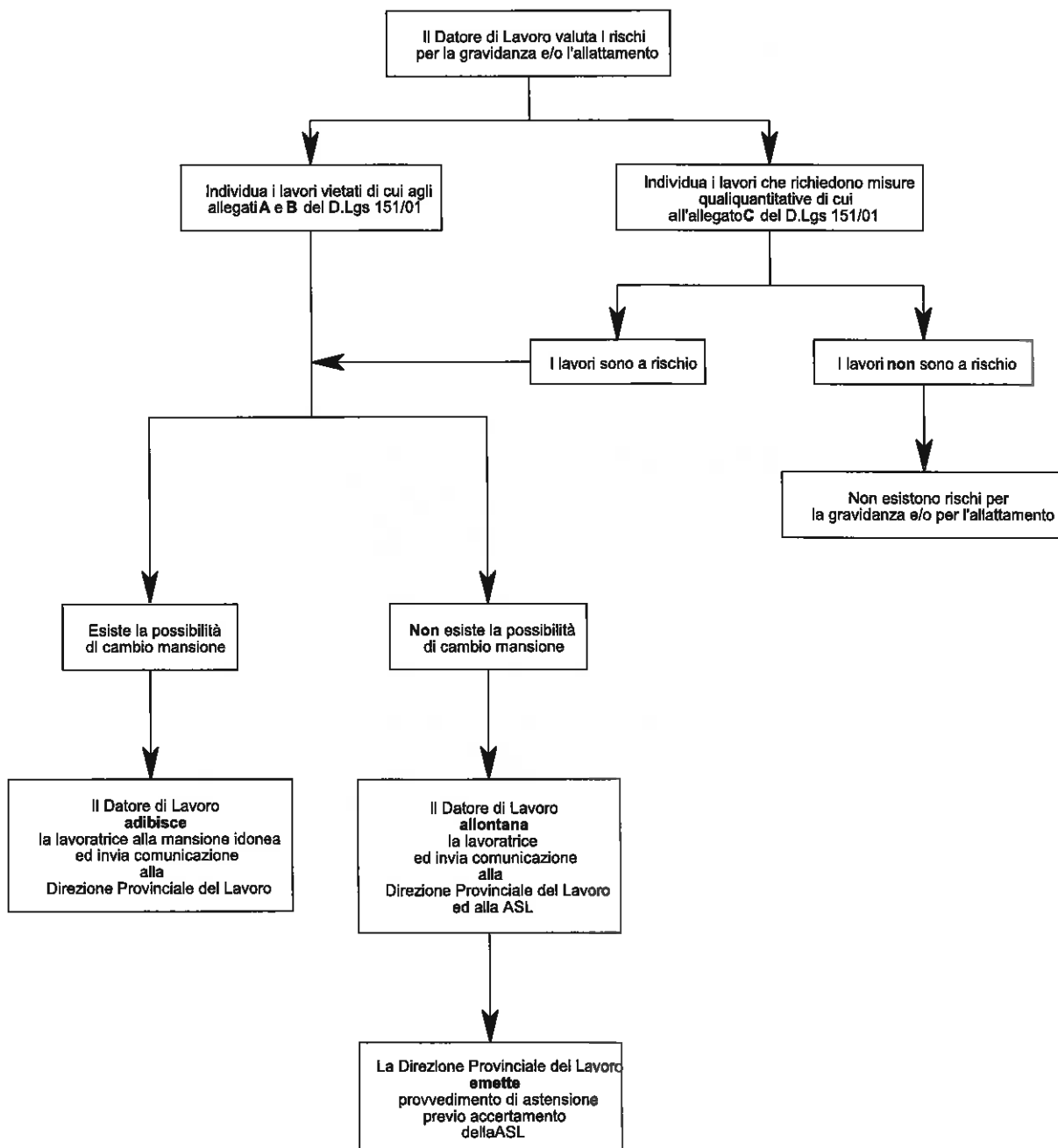
### **Procedure da seguire in caso di gravidanza a rischio**

La lavoratrice ha diritto all'anticipo dell'astensione obbligatoria per maternità qualora la gravidanza debba ritenersi a rischio per gravi complicanze della gestazione o preesistenti patologie, che si presume possano essere aggravate dallo stato di gravidanza.

In tale evenienza la lavoratrice deve presentare, di persona o tramite posta, domanda di anticipo del congedo di maternità per gravidanza a rischio alla Direzione Provinciale del Lavoro allegando il certificato medico attestante lo stato di gravidanza e la particolare complicanza o patologia.

La Direzione Provinciale del Lavoro rilascerà apposita ricevuta attestante la data di presentazione della domanda ed il periodo di interdizione richiesto. Qualora il certificato sia rilasciato da un medico ginecologo della ASL, l'ufficio provvede direttamente ad autorizzare l'anticipo del congedo di maternità. Se invece il certificato è stato redatto da un medico ginecologo libero professionista sarà necessario sostenere una visita di controllo presso un medico ginecologo della ASL prima di ottenere il provvedimento definitivo che, comunque, decorrerà dalla data di presentazione della domanda.

**“VALUTAZIONE DEI RISCHI E ADOZIONE DELLE MISURE DI TUTELA”**



**Piano di miglioramento**

Priorità	Azione correttiva da mettere in atto	Rischio	Responsabile azione	Data prevista	Verifica risultato
1	2.1 - Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda a installare ringhiera di almeno un metro, a protezione del parapetto.	16	Datore di Lavoro		
1	3.1 - Richiedere al Comune la valutazione della vulnerabilità sismica della struttura e degli elementi non strutturali e certificato attestante l'idoneità sismica dell'immobile. Il valore di rischio pari a 16 è determinato dal fatto che l'Istituto Comprensivo non è in possesso di documentazione in merito.	16	Datore di Lavoro		
1	3.2 - Richiedere al Comune la realizzazione di un parapetto di altezza di almeno un metro sulla copertura	16	Datore di Lavoro		
2	4.1 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a inserire apposita protezione contro il rischio di cadute dall'alto	12	Datore di Lavoro		
3	1.1 - Chiedere intervento del Comune al fine di rimuovere e smaltire tale materiale	9	Datore di Lavoro		
3	2.2 - E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere alla messa in sicurezza della situazione evidenziata in foto.	9	Datore di Lavoro		
3	2.3 - E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere alla messa in sicurezza della situazione evidenziata in foto.	9	Datore di Lavoro		
3	3.3 - Chiedere l'intervento del comune per installare due blocchi alle finestre girevoli, sia sul lato destro che sul sinistro così da evitare il ribaltamento accidentale delle finestre	9	Datore di Lavoro		
3	4.2 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a ripristinare la corretta apertura della porta di emergenza e a ripristinare il maniglione mancante	9	Datore di Lavoro		
3	5.1 - Chiedere intervento del Comune al fine di installare pannello in plexiglass per impedire lo scavalco della ringhiera	9	Datore di Lavoro		
4	2.4 - E necessario chiedere intervento del Comune per provvedere a innalzare la quota del parapetto a almeno un metro rispetto al piano di calpestio.	6	Datore di Lavoro		
4	2.5 - Chiedere intervento del Comune per la realizzazione di apposito corrimano	6	Datore di Lavoro		
4	3.4 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a sostituire i vetri rotti	6	Datore di Lavoro		
4	3.5 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a sostituire i banchi danneggiati	6	Datore di Lavoro		
4	3.6 - Chiedere l'intervento del Comune affinché provveda al ripristino della porta	6	Datore di Lavoro		
4	4.3 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a ripristinare la corretta apertura della porta di emergenza	6	Datore di Lavoro		
4	11.2 - Si richiede l'intervento del Comune al fine di fissare le multiprese ad una altezza compresa tra i 10 e i 20 cm da terra e di installare apposite canaline di contenimento dei cavi.	6	Datore di Lavoro		

Priorità	Azione correttiva da mettere in atto	Rischio	Responsabile azione	Data prevista	Verifica risultato
4	11.3 - Si richiede l'intervento del Comune al fine di ripristinare lo sportello del quadro elettrico	6	Datore di Lavoro		
4	11.4 - Si richiede l'intervento del Comune al fine di ripristinare la scatola di derivazione	6	Datore di Lavoro		
4	45.1 - Richiedere al Comune l'installazione di luci di emergenza nelle aule e nei servizi igienici	6	Datore di Lavoro		
5	2.6 - E necessario chiedere intervento del Comune per installare apposite strisce anti-scioglimento sui gradini mancanti.	4	Datore di Lavoro		
5	3.7 - Chiedere intervento del Comune per la sostituzione delle mattonelle danneggiate	4	Datore di Lavoro		
5	3.8 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a staffare a muro le panche presenti negli spogliatoi	4	Datore di Lavoro		
5	3.9 - Si richiede l'intervento del Comune affinché provveda a staffare a muro gli armadi presenti nelle aule	4	Datore di Lavoro		
6	3.10 - Chiedere l'intervento del Comune affinché al ripristino dei pannelli mancanti	2	Datore di Lavoro		

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Documento di Valutazione dei Rischi</b> (Al sensi del D. Lgs. 81/2008, Titolo I Capo III Sezione II (art. 28 - 30))	<b>DVR_00</b>
		<b>Rev. 6</b>
		<b>Pagina 53 di 53</b>

### **A disposizione dei lavoratori**

Nell'ambiente di lavoro sono presenti:

- cassetta medica di pronto soccorso
- segnaletica che individua i percorsi di fuga in caso di emergenza
- cartelli che richiamano l'attenzione su rischi particolari

### **Nota finale**

Il presente documento di valutazione del rischio, costituito da n° 53 pagine, verrà messo all'ordine del giorno in occasione della prossima riunione periodica della sicurezza.





<b>Sede direzionale / amministrativa</b>	Istituto Comprensivo Pelago Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)		
	Tel.	+390558368007	
	Fax.	+390558325407	
	E-mail	flic83100c@istruzione.it	
	Sito web	http://www.scuolepelago.it	
	C.F.	80037350487	

**RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

<b>SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "L. Ghiberti" SAN FRANCESCO</b>		
Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)		
Tel.	+390558368007	

Attività C.P.I. D.P.R. n.151/11	<b>Soggetto</b>	Attività N. 74 Centrale Termica
		Attività N. 67 Scuole > 100 ps.

V.V.F.		tel:	115	minuti	5
Ambulanza		tel:	118	minuti	5
Carabinieri		tel.	112	minuti	5
Polizia Municipale		tel.	055. 8313860	minuti	15
Polizia di Stato		tel.	113	Minuti	5

**PUNTI DI RACCOLTA (LUOGO SICURO)**

- Vedi planimetrie esposte in ogni locale

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa C. Pistolesi	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Ottanelli Alessandro	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	
Medico Competente (M.C.)	Non presente	

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
5	18/12/17	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 2/11/17	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi

**Indice**

Orario attività	pag.	3
Caratteristiche generali dei luoghi di lavoro	pag.	3
Tipologia dell'attività	pag.	3
Elenco del personale addetto	pag.	3
Affollamento (massimo ipotizzabile) degli ambienti di lavoro	pag.	4
Logistica dell'attività	pag.	4
Conoscenza del piano di emergenza	pag.	4
Scopi del presente piano di emergenza	pag.	5
Mantenimento delle condizioni di sicurezza	pag.	5
Sintesi delle operazioni di prevenzione attuate	pag.	6
Norme generali sulle procedure di evacuazione	pag.	7
Norme per tutti i lavoratori	pag.	7
Norme per gli addetti all'emergenza	pag.	9
Norme per ospiti e/o imprese esterne	pag.	9
Norme per docente presente in classe	pag.	10
Norme per gli alunni	pag.	10
Organizzazione dell'emergenza	pag.	11
Emergenze ipotizzabili	pag.	11
Emergenza incendio	pag.	11
Emergenza terremoto	pag.	13
Emergenza alluvione	pag.	13
Emergenza fuga gas	pag.	14
Emergenza black-out elettrico	pag.	14
Emergenza presenza ordigno	pag.	15
Emergenza con obbligo di permanenza nei locali	pag.	15
Emergenza infortunio	pag.	16
Segnaletica di sicurezza	pag.	18
Organigramma della sicurezza	<b>Allegato n.0</b>	
Norme da osservare in caso di emergenza	<b>Allegato n.1</b>	
Tabella numeri telefonici utili	<b>Allegato n.2</b>	
Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco	<b>Allegato n.3</b>	
Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza	<b>Allegato n.4</b>	
Affollamento ipotizzabile	<b>Allegato n.5</b>	
Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza	<b>Allegato n.6</b>	
Tabella Incarichi	<b>Allegato n.7</b>	
Flow chart attività operative in caso di emergenza	<b>Allegato n.8</b>	
Conclusioni ed elenco planimetrie di emergenza allegate	pag.	19



**ORARIO ATTIVITA'**

Dal Lunedì al Venerdì:	7.30 – 18.30
Sabato	7.30 -14.00

**CARATTERISTICHE GENERALI DEI LUOGHI DI LAVORO**

La scuola media "L. Ghiberti" è ubicata in Località S. Francesco in posizione collinare rispetto al paese, in fabbricato a sé stante circondato da resede esclusivo dell'Istituto. L'accesso carrabile dalla via G. Boccaccio permette l'ingresso dei mezzi di soccorso in caso di emergenza, il vialetto asfaltato e l'ampio cortile antistante consentono facili manovre.

All'interno ampi corridoi ed atrio centrale collegano con le aule e tutti i servizi posti al piano terra, oltre all'area dedicata agli uffici amministrativi ed alla presidenza. Due rampe di scale collegano ai vari piani, dove al piano primo troviamo corridoi a ballatoio dai quali si accede alle aule qui presenti e così per il piano secondo.

Esternamente sul lato tergale del resede in struttura isolata, ha sede la palestra utilizzata anche da società esterna al di fuori dell'orario scolastico.

OGGETTO	CARATTERISTICHE
Fabbricato	Adibito esclusivamente ad uso scolastico.
Posizione di piano	Piano terra, Primo, Secondo
Vie di esodo	Sufficienti in funzione della tipologia di attività esercitata e del massimo affollamento ipotizzabile, con uscite di emergenza segnalate, aventi apertura nel verso dell'esodo e dotate di maniglione antipánico
Scala interna	Esistenti n° 2 scale interne.
Scala emergenza esterna	
Aree di magazzino	Alcuni piccoli ambienti nel contesto della attività.
Spazi di Lavoro	Sufficienti ed adeguati per le operazioni da effettuare.
Larghezza passaggi	Sufficienti a consentire una agevole esodo anche in caso di emergenza.
Illuminazione di sicurezza	Esistente e controllata periodicamente
Segnaletica di emergenza	Esistente
Impianti fissi di estinzione	Esistenti e controllati periodicamente
Impianto di allarme antincendio	presente
Mezzi di estinzione portatili	Presenti in quantità adeguata e controllati periodicamente
Materiali di rivestimento	Non presenti materiali di rivestimento facilmente combustibili lungo le vie di esodo; Non presente pavimentazione combustibile lungo le vie di esodo.

**Tipologia dell'attività**

All'interno del luogo di lavoro sopra identificato viene svolta attività di scuola secondaria di primo grado

**Elenco del personale addetto**

Per l'elenco dei lavoratori, poiché la scuola è soggetta a turn-over abbastanza elevato, si fa riferimento all'elenco docenti/non docenti presente e tenuto costantemente aggiornato nella segreteria amministrativa.

## LOGISTICA DELL'ATTIVITA'

- L'immobile nel quale ha sede l'istituto è ubicato nel contesto di zona abitata agevolmente raggiungibile dalla viabilità cittadina primaria
- I mezzi di soccorso possono intervenire tempestivamente, anche per la vicinanza del presidio VVF e del Pronto Soccorso;

La zona consente un agevole accesso alla struttura

## CONOSCENZA DEL PIANO DI EMERGENZA

Il piano di emergenza prevede la stesura di alcune procedure gestionali ed operative che, secondo i casi, investono le singole persone oppure tutti i presenti all'interno dell'unità produttiva. Con tale procedura si intende fornire una guida per un intervento appropriato da porre in atto da parte di ognuno dei componenti l'organizzazione di emergenza; tale procedura è composta da varie sezioni nel contesto delle quali vengono delineati i compiti e le funzioni connesse con le varie situazioni di emergenza prese in esame.

Anche se solo un limitato numero di persone viene più attivamente interessato alla effettuazione di particolari operazioni, il piano di emergenza **deve essere portato a conoscenza di tutti i presenti** in modo che ognuno di essi sia a perfetta conoscenza delle azioni da compiere in caso di emergenza.

Scopo essenziale del "piano di emergenza" è quello di prevenire nonché ridurre le conseguenze di un incidente nell'ambito dell'unità produttiva, mediante un razionale impiego di risorse umane e materiali.

Per questo il piano di emergenza tiene conto:

- delle caratteristiche dei luoghi di lavoro con particolare riferimento alle vie di esodo;
- dei sistemi di allarme e dei presidi antincendio disponibili;
- del numero delle persone presenti e della loro ubicazione;
- della eventuale presenza di persone esposte a rischi particolari;
- del numero di incaricati per il controllo del piano di assistenza all'evacuazione;
- del livello di informazione e di addestramento fornito al personale.

## SCOPI DEL PRESENTE PIANO DI EMERGENZA:

- **INDIVIDUARE E VALUTARE** il rischio di una possibile situazione di emergenza;
- **COORDINARE** i servizi di emergenza;
- **AFFRONTARE L'EMERGENZA** fin dal primo insorgere e riportare rapidamente la situazione di normale esercizio;
- **LIMITARE I DANNI** alle persone ed alle cose sia all'interno che all'esterno dell'attività;
- **GARANTIRE** la rapida evacuazione dai luoghi di lavoro in condizioni di sicurezza.

Per raggiungere lo scopo del piano di emergenza sono stati:

- **DESIGNATI** i componenti della Squadra di Emergenza, mediante nomina scritta da parte del Datore di Lavoro;
- **ORGANIZZATI** il rapporto con i Servizi esterni di Emergenza e Pronto soccorso e con le altre diverse attività presenti nell'immobile;
- **INFORMATI** i presenti, esposti ai potenziali rischi, sulle corrette procedure da seguire;
- **PROGRAMMATE** le istruzioni e gli interventi di emergenza ed evacuazione.

## MANTENIMENTO DELLE CONDIZIONI DI SICUREZZA

Il mantenimento della prevenzione e delle condizioni di sicurezza viene assicurato nel tempo mediante:

### Informazione

È già stato effettuato e verrà periodicamente ripetuto un programma di informazione/aggiornamento dei lavoratori relativamente a:

- Rischi di incendio legati agli ambienti;
- Rischi di incendio legati alle specifiche mansioni svolte;
- Misure di prevenzione e protezione adottate;
- Ubicazione delle uscite e delle vie di esodo;
- Procedure da adottare in caso di incendio;

### Formazione

È stato realizzato un programma di formazione per i lavoratori addetti alla prevenzione incendi aziendale secondo il prescritto programma ministeriale (di cui al D.M. 10/03/98) (medio rischio incendio).

### Riesame del Piano di Emergenza

È previsto il riesame del presente documento:

- in occasione di eventuali cambiamenti degli elementi **sostanziali** del piano e/o con cadenza annuale, anche allo scopo di verificare l'adeguatezza delle misure di prevenzione e protezione previste dal piano stesso.

### Esercitazioni emergenza

È previsto un programma di esercitazioni, da effettuare almeno **2 volte nel corso di ciascun anno**. Le esercitazioni inizieranno con una segnalazione di allarme improvvisa e termineranno con il concentramento di tutti gli occupanti dell'unità produttiva nel punto di raccolta, dopo aver messo in **sicurezza** gli impianti e **simulato** la chiamata dei soccorsi esterni.

**SINTESI DELLE OPERAZIONI DI PREVENZIONE ATTUATE:**

<b>FORMAZIONE DEL PERSONALE</b>	
PARTECIPANTI	Gli addetti alla prevenzione incendi
PROGRAMMA	Allegato IX D.M. 10/3/98 (medio rischio di incendio)
ESERCITAZIONE	N.2 volte nel corso di ciascun anno
CALENDARIO ESERCITAZIONI	Da definire
<b>PROTEZIONI PASSIVE</b>	
COMPARTIMENTAZIONI	Presenti
IMMAGAZZINAMENTO MATERIALI	Limitato ed eseguito con modalità corrette
RESISTENZA STRUTTURE REI	Non dichiarata
AERAZIONE LOCALI	Presente
SEGNALAZIONE VIE DI ESODO	Presente
LUOGO SICURO	Esistente
AVVISI COMPORTAMENTALI	Diffusi nell'ambiente
<b>PROTEZIONI ATTIVE</b>	
ILLUMINAZIONE DI SICUREZZA	Esistente
MEZZI DI ESTINZIONE PORTATILI	Esistenti in quantità adeguata e correttamente mantenuti
DISALIMENTAZIONE ELETTRICA	Esistente
SEZIONAMENTO GAS C.T.	Esistente
SQUADRA DI EMERGENZA	Esistente
PROCEDURE DI COMPORTAMENTO	Esistenti

## NORME GENERALI SULLE PROCEDURE DI EVACUAZIONE

L'ordine di evacuazione deve essere dato dal Responsabile del Piano di Emergenza o dal suo sostituto, che, dopo le opportune valutazioni circa il livello di gravità dell'evento, decide se ricorrano o meno i termini per ordinare la **immediata evacuazione**.

Questa procedura richiede, ovviamente, il coinvolgimento delle altre persone preposte alle comunicazioni interne ed esterne nonché degli addetti alla squadra antincendio che vengono informati sull'evento verificatisi e sul livello di emergenza in atto.

Per ottenere il migliore risultato da un piano di evacuazione, oltre a mettere in pratica tutte le azioni di prevenzione prescritte, devono essere definite precise **norme comportamentali**.

Tali norme vengono distinte in 3 diverse categorie in funzione delle figure alle quali sono dirette:

- **Norme per tutti i lavoratori;**
- **Norme per gli addetti all'emergenza;**
- **Norme per i ospiti e/o imprese esterne.**

### NORME PER TUTTI I LAVORATORI

L'emergenza, manifestandosi per propria natura in modo improvviso, coglie di sorpresa tutti i presenti.

La prima reazione istintiva è, generalmente, quella di **darsi alla fuga**, ma questa potrebbe rivelarsi poi la **scelta peggiore**:

- Fuggire di fronte ad un cestino di carta o ad un piccolo cumulo di rifiuti incendiati, probabilmente significa consentire la propagazione dell'incendio a tutto il fabbricato con ingenti danni alle cose e, forse, anche alla persone;
- Procedere con semplici contromisure, quali ad esempio l'uso dell'estintore più vicino e più facilmente raggiungibile e l'avvertimento agli incaricati addetti alla squadra di emergenza, significa, al contrario, limitare il danno alla sola distruzione della parte incendiata evitando la propagazione a tutti gli ambienti.

### ATTENZIONE !!!

Chiunque venga a conoscenza di un **fatto anomalo** sia di origine interna che esterna al luogo di lavoro, è tenuto ad avvisare il Responsabile del Piano di Emergenza.

Per **fatto anomalo**, si intendono tutte quelle situazioni non usuali che potrebbero essere sintomo della manifestazione di un imminente pericolo e quindi costituire l'origine di una emergenza.

Alcune di queste condizioni potrebbero essere, ad esempio;

- Presenza di fumo ove abitualmente non si manifesta;
- Spargimento di liquidi e sostanze infiammabili;
- Odori persistenti diversi dai soliti;
- Percezione di fughe di gas;
- Avvertimento di cedimenti di strutture (cretti etc.);
- Percezione di scosse telluriche.

Per il buon esito della segnalazione della emergenza è **indispensabile**:

- Mantenere la calma e rimanere lucidi per fornire dati attendibili a chi deve intervenire;
- Valutare, in tempi brevi, se di è in grado di intervenire concretamente con i mezzi di estinzione disponibili o se è preferibile far intervenire gli addetti della squadra di emergenza;
- Non usare il telefono per mettersi in contatto, senza ordine, con i mezzi di soccorso;

- In caso di evacuazione seguire le indicazioni degli addetti alla squadra di emergenza;
- Interrompere immediatamente ogni attività preparandosi ad abbandonare il posto di lavoro in condizioni di sicurezza;
- Tralasciare, in caso di pericolo imminente, il recupero di oggetti personali;
- Utilizzare l'uscita di emergenza più vicina o quella indicata dagli addetti alla squadra di emergenza;
- Muoversi in modo ordinato e veloce senza correre;
- Evitare di aprire porte e finestre per impedire l'afflusso di aria che alimenterebbe ancora l'eventuale incendio (possibilmente chiudere porte e finestre);
- Raggiungere il punto di raccolta prestabilito attenendosi alle istruzioni ricevute dagli addetti all'emergenza;
- Non tentare di rifugiarsi in locali dove possa essere difficoltoso essere rintracciati;
- Non sostare lungo le vie di esodo e le porte di emergenza;
- Non sostare in corrispondenza della installazione dei mezzi di estinzione;
- Non mettersi alla ricerca di altre persone se questo può mettere in pericolo la propria incolumità;
- Restare nel punto di raccolta fino a nuovo ordine da parte del Responsabile del Piano di Emergenza.

### **ATTENZIONE !!!**

- Se il fumo od altra sostanza tossica ha già invaso l'ambiente e la respirazione è difficoltosa, per raggiungere l'uscita occorre:
  - filtrare l'aria da respirare tramite un fazzoletto od altro panno pulito, meglio se bagnato;
  - camminare stando il più possibile chinati (il fumo tende a salire).
- In caso di incendio dei vestiti indossati:
  - Non correre, per non alimentare le fiamme;
  - Rotolarsi a terra e strapparsi possibilmente i vestiti di dosso;
  - Soffocare le fiamme con una coperta o chiedere ad altra persona di farlo;
  - Estinguere le fiamme gettandosi addosso dell'acqua o chiedere ad altra persona di farlo;
  - Non utilizzare l'estintore a CO<sub>2</sub> in quanto il getto di anidride carbonica esce ad una temperatura molto bassa ( - 80 °C) e può provocare ustioni da freddo;
- Dovendo attraversare una zona ove si è sviluppato un incendio occorre avvolgersi prima con una coperta bagnata od altro mezzo proteggendosi soprattutto la testa;
- Durante la fuga dall'incendio ricordare di chiudere, possibilmente, tutte le porte e finestre in modo da impedire la rapida propagazione delle fiamme.

## NORME PER GLI ADDETTI ALL'EMERGENZA

I comportamenti da adottare in caso di incendio dovranno tenere in considerazione il livello di emergenza contingente per poi agire con i mezzi e le procedure di intervento ritenute più idonee ed efficaci.

Si riassumono alcuni comportamenti tipo da mettere in atto:

- Al segnale di allarme interrompere immediatamente ogni attività e recarsi nel luogo dell'emergenza per un rapido esame della situazione;
- Se si giudica che l'emergenza sia controllabile senza mettere a repentaglio la propria incolumità, intervenire coi mezzi antincendio (Estintori a Polvere ed a CO<sub>2</sub>) a disposizione;
- Viceversa, avvertire immediatamente il Responsabile dell'Emergenza in modo da avvisare le squadre di soccorso esterne;
- Avvertire il personale senza creare del panico;
- Prestare eventuale soccorso alle persone incidentate organizzando, se necessario, il pronto soccorso esterno;
- Porre in salvo eventuali persone non abili al movimento;
- Togliere l'alimentazione dell'impianto elettrico dal Quadro Elettrico Generale;
- Organizzare i soccorsi per contenere l'emergenza;
- Indirizzare il personale in esodo verso il punto di raccolta esterno;
- Verificare la completa evacuazione degli ambienti;
- Facilitare l'ingresso dei soccorsi esterni;
- Mettersi a disposizione delle squadre di soccorso esterne fornendo loro tutte le informazioni ritenute utili.

## NORME PER OSPITI E/O IMPRESE ESTERNE

Le persone (ospiti e/o imprese esterne) presenti nell'unità produttiva al momento dell'emergenza, non conoscendo le caratteristiche degli ambienti ed i pericoli connessi, risultano maggiormente vulnerabili in caso di emergenza.

Gli ospiti e le imprese esterne in caso di emergenza devono:

- Segnalare immediatamente ad un dipendente dell'unità produttiva eventuali situazioni di emergenza o di imminente pericolo;
- Allontanarsi dall'area interessata al pericolo e recarsi al punto di raccolta seguendo le indicazioni della segnaletica di emergenza;
- Non intralciare il flusso dei soccorsi;
- Non usare telefoni aziendali.

## NORME PER DOCENTE PRESENTE IN CLASSE

Tutto il personale della scuola deve rispettare tutte le vigenti norme di sicurezza, è tenuto a salvaguardare l'incolumità degli alunni ed a non abbandonare l'edificio fino a che tutte le operazioni di evacuazione non sono terminate.

### Le Azioni:

- Il docente presente in classe mantiene il controllo della classe di competenza durante tutte le operazioni di emergenza;
- Attende la disposizione delle procedure da adottare che gli saranno comunicate a cura del Responsabile del Piano a meno che si tratti di pericolo immediato (In tale caso il docente può provvedere alla evacuazione dei locali);
- Provvede affinché la persona incaricata presti la assistenza necessaria ad eventuali alunni disabili presenti in classe;
- Guida tutti gli alunni, con l'ausilio dell'alunno aprifila e serrafila, al punto di raccolta comunicando l'esito dell'operazione al Responsabile dell'emergenza;
- Il **Docente di sostegno**, anche con l'ausilio di altre persone, cura lo sfollamento dei disabili a lui assegnati.

## NORME PER GLI ALUNNI

### Norme comportamentali

Ogni alunno deve:

- Mantenere la calma;
- Seguire le istruzioni del docente anche in caso di imprevisti rispetto al Piano di Emergenza ed in particolare:
  1. Interrompere l'attività;
  2. Abbandonare gli oggetti personali in aula;
  3. Non aprire le finestre;
  4. Incolonnarsi dietro l'alunno aprifila;
  5. Rimanere collegati tra di loro con una mano sulla **spalla**;
  6. Raggiungere con calma il centro di raccolta.

In caso di emergenza (natura tossica, tumulti etc.) che richieda di rimanere in aula occorre:

- Entrare in **classe**;
- Chiudere le finestre;
- Stendersi a terra;
- Tenere uno straccio bagnato sul naso;
- Mantenere la calma.



## ORGANIZZAZIONE DELL'EMERGENZA

### EMERGENZE IPOTIZZABILI

Le emergenze ipotizzabili possono essere classificate nelle seguenti tipologie:

- Emergenza incendio di origine sia interna che esterna;
- Emergenze esterne dovute a fenomeni meteorologici o naturali di particolare gravità quali terremoto, alluvione etc.;
- Fuga di gas metano;
- Emergenza interna dovuta a black-out elettrico;
- Presenza di ordigno esplosivo;
- Emergenza di natura esterna.
- Infortunio;

### EMERGENZA INCENDIO

#### NORME DI CARATTERE GENERALE

Tutto il personale, a qualunque titolo presente nell'unità produttiva, ha l'obbligo di **segnalare** tempestivamente al personale specificatamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza ogni evento sospetto o pericoloso per cose o persone che si stia verificando nell'ambiente di lavoro (presenza di fumo, anormale odore di bruciato, etc.).

Nel caso venga avvistato un principio di incendio, la persona che se ne accorge dovrà prendere i seguenti provvedimenti:

- **Se è in grado** di utilizzare i mezzi di estinzione portatili presenti nell'ambiente, e se si tratta di inizio di incendio, occorre cercare di soffocarlo facendo uso dei mezzi di estinzione;
- **Se non è in grado** di utilizzare i mezzi di estinzione portatili o se l'incendio ha già assunto connotati tali da non poter essere più gestito con l'uso degli estintori, occorre avvisare immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza.

Il Responsabile del Piano insieme all'Addetto antincendio devono:

- Cercare di spengere l'incendio se si trova nelle condizione di fase iniziale;
- In caso di esito negativo provvedere alla chiamata dei soccorsi fornendo le indicazioni di cui **ALL'ALLEGATO N.3**;
- Chiudere, possibilmente, porte e finestre;
- Far uscire ordinatamente tutte le persone dagli ambienti fino al luogo sicuro prestabilito;
- Curare la messa in sicurezza degli impianti aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico e chiudendo l'alimentazione del gas alla centrale termica;
- Portarsi sul luogo sicuro verificando che nessuno sia rimasto all'interno dei locali;
- Rimanere in attesa dei soccorsi per fornire loro le indicazioni necessarie di cui **ALL'ALLEGATO N. 3** al presente Piano di Emergenza.

**NORME DI CARATTERE PARTICOLARE****1 - incendio su apparecchiature in BT:**

Tali incendi si verificano generalmente per sovraccarichi o corto circuiti di linee e condutture; in tali casi l'incendio potrà interessare, se non rilevato in tempo utile, anche rilevanti parti dell'edificio. Pertanto, indipendentemente da quanto prescritto ai successivi punti, al verificarsi di piccole scintille, archi elettrici o fumo, tutto il personale che rilevi tali manifestazioni dovrà:

- Dare immediatamente l'allarme al Responsabile del Piano di Emergenza ed azionare immediatamente un estintore portatile a **CO<sub>2</sub>** o, in sua mancanza, un estintore a **POLVERE** dirigendo il getto alla base del principio di incendio.
- Fornire, appena possibile, le informazioni necessarie al Responsabile del Piano di Emergenza e recepirne le successive indicazioni operative.

**2 - incendi di strutture, mobili, arredi:**

Si tratta in genere di incendi di sostanze solide combustibili (carta, cartone, stoffa, legno etc.) che possono bruciare con fiamma più o meno viva od addirittura senza fiamma a seconda delle condizioni in cui avviene la combustione.

Si tratta di fuochi di tipo **A** il cui estinguente principale è rappresentato da acqua o polvere chimica.

La squadra di pronto intervento, messa in allarme dal Responsabile, dovrà:

- Togliere tensione alle apparecchiature elettriche aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico;
- Allontanare verso il punto di raccolta le persone che non devono partecipare all'azione di emergenza e dare l'allarme secondo le successive prescrizioni particolari;
- Azionare l'estintore a polvere più prossimo al principio di incendio;
- In caso di incendio di un indumento di una persona, impedire allo stesso di correre e soffocare l'incendio facendo uso di coperta antifiama o di asciugamano od altro indumento a portata di mano investendo, al limite, la persona con getto d'acqua;
- Allontanare il materiale combustibile dalla zona circostante l'inizio di incendio;
- In caso di ulteriore persistenza del fuoco, la squadra di pronto intervento si adopererà principalmente per l'accompagnamento delle persone in luogo sicuro lasciando ai VV.FF. il completamento dell'opera di spegnimento.

**3 - Fughe di gas infiammato (dalla centrale termica)**

Nel caso in cui si verificano fughe di gas infiammato dal sistema di distribuzione occorre, per prima cosa, cercare di eliminare la perdita agendo sull'apposita saracinesca di intercettazione.

Quando questo non fosse possibile in quanto l'incendio interessa le valvole stesse oppure non sia possibile il loro raggiungimento, azionare l'estintore più vicino ed aerare prontamente gli ambienti (evitando la effettuazione di scintille od altre forme di innesco) in quanto la persistenza della fuga potrebbe determinare la formazione di sacche di gas in concentrazioni pericolose e potenzialmente esplosive.

Successivamente, dopo aver predisposto la evacuazione completa dell'immobile, avvertire i VVFF e l'azienda erogatrice del Gas.

## EMERGENZA TERREMOTO

### NORME DI CARATTERE GENERALE

In caso di eventi naturali quali terremoto etc., le persone presenti nell'edificio devono applicare alcune semplici regole di buona norma al fine di garantire una ordinata evacuazione e consentire l'agevole intervento dei mezzi di soccorso esterni.

In caso di **terremoto** le persone dovranno allontanarsi dal proprio posto di lavoro in maniera ordinata, utilizzando le vie di esodo e le uscite di emergenza segnalate.

I lavoratori, per quanto possibile, prima di allontanarsi dovranno mettere in sicurezza macchine ed attrezzature al fine di evitare successivi ed incontrollabili pericoli;

#### 1 - Durante la scossa

- Mantenere la calma;
- Non precipitarsi frettolosamente fuori dall'edificio;
- Uscire immediatamente all'esterno solo se la porta è vicina;

In caso contrario cercare un posto sicuro all'interno dell'edificio dove rifugiarsi cercando di:

- stare lontani da finestre, porte con vetri, armadi ed altri arredi che potrebbero cadere addosso;
- stare lontani da quadri ed apparecchi elettrici che potrebbero causare la folgorazione;
- ripararsi sotto grandi tavoli, scrivanie o simili assumendo una posizione rannicchiata e raccolta, proteggendosi la testa;
- spostarsi in prossimità dei punti più solidi dell'edificio che sono rappresentati generalmente da pareti portanti, architravi, angoli delle pareti e vani delle porte;

#### 2 - Dopo la scossa

- Mantenere la calma;
- Spegnerne eventuali focolai accesi e non accendere fiammiferi od altro in quanto potrebbero essersi verificate delle fughe di gas;
- Togliere l'alimentazione all'impianto elettrico;
- Non attardarsi a recuperare oggetti personali o documenti aziendali e raggiungere ordinatamente e velocemente il punto di raccolta prestabilito.

## EMERGENZA ALLUVIONE

### NORME DI CARATTERE GENERALE

In caso di eventi naturali quali alluvioni etc., le persone presenti nell'edificio devono applicare alcune semplici regole di buona norma al fine di consentire l'agevole intervento dei mezzi di soccorso esterni.

#### 1 - Durante l'alluvione

- Mantenere la calma;
- Non scendere in cantine, seminterrati o garage per mettere al sicuro i beni: rischi la vita.
- Se ti trovi in un locale seminterrato o al piano terra, sali ai piani superiori.
- Evita l'ascensore: si può bloccare.
- Aiuta gli anziani e le persone con disabilità che possono eventualmente trovarsi nell'edificio.
- Chiudi il gas e disattiva l'impianto elettrico. Non toccare impianti e apparecchi elettrici con mani o piedi bagnati.
- Non bere acqua dal rubinetto: potrebbe essere contaminata

- Limita l'uso del cellulare: tenere libere le linee facilitate i soccorsi.
- Tieniti informato su come evolve la situazione e segui le indicazioni fornite dalle autorità

## 2 - Dopo l'alluvione

- Mantenere la calma;
- Raggiunta la zona sicura, presta la massima attenzione alle indicazioni fornite dalle autorità di protezione civile, attraverso radio, TV e automezzi ben identificabili della protezione civile;
- Evita il contatto con le acque. Sovente l'acqua può essere inquinata da petrolio, nafta o da acque di scarico. Inoltre può essere carica elettricamente per la presenza di linee elettriche interrate;
- Fai attenzione alle zone dove l'acqua si è ritirata. Il fondo delle strade può essere indebolito e potrebbe collassare sotto il peso di un' automobile;
- Presta attenzione ai servizi, alle fosse settiche, ai pozzi danneggiati. I sistemi di scarico danneggiati sono serie fonti di rischio.

## EMERGENZA FUGA GAS

In caso di rilevamento di presenza di gas nell'ambiente (derivante dal locale centrale termica) gli addetti devono:

1. Fare uscire ordinatamente tutti i presenti;
2. Segnalare alla portineria la presenza di gas nell'ambiente, per gli interventi di loro competenza sulla centrale termica;
3. Rientrare nell'ambiente ed aprire porte/finestre in modo da consentire l'abbassamento del livello di concentrazione del gas nell'ambiente (Si ricorda, ad esempio, che il gas metano è pericoloso quando trovasi miscelato con l'aria nell'ambiente nella percentuale che varia dal 5.1 al 15%).
4. Riattivare l'attività solamente dopo l'espletamento dei necessari controlli ed interventi atti a riportare in sicurezza l'impianto.

## EMERGENZA BLACK - OUT ELETTRICO

Appena si accorge della mancanza della energia elettrica, Il Responsabile del Piano di Emergenza provvede ad effettuare le seguenti operazioni:

1. Verifica o fa verificare se si tratta di interruzione dell'energia da parte dell'ENEL o se il black-out dipende dall'eventuale intervento di una delle apparecchiature di protezione dell'impianto elettrico:
  - Nel primo caso provvede ad avvertire l'ENEL della situazione anomala ed a togliere tensione alle apparecchiature elettriche aprendo l'interruttore generale dell'impianto elettrico;
  - Nel secondo caso provvede al primo "reset" della apparecchiatura intervenuta e, in caso di persistenza dell'anomalia, provvede alla ricerca del guasto mediante la manovra delle apparecchiature generali di gruppo a valle nel tentativo di isolare il guasto: in caso contrario provvedere alla **chiamata della Ditta incaricata della manutenzione dell'impianto elettrico.**
2. Qualora la anomalia non fosse eliminata entro il tempo di 1 ora, in caso di mancanza della illuminazione naturale esterna, si provvederà alla evacuazione delle persone dall'edificio.
3. Il responsabile del Piano di Emergenza, dopo la eliminazione dell'anomalia, provvede a far alimentare **gradualmente** tutte le utenze elettriche necessarie.

## EMERGENZA PRESENZA ORDIGNO

Chiunque si accorga di un oggetto sospetto o riceva telefonate di segnalazione di ordigni non deve avvicinarsi all'oggetto né tentare di identificarlo e/o rimuoverlo ma deve avvertire il Responsabile del Piano di Emergenza che dispone lo stato di allarme, consistente in:

- Far evacuare immediatamente dall'ambiente tutte le persone a qualunque titolo presenti;
- Telefonare immediatamente alle forze dell'ordine ( ☎112 e/o 113);
- Telefonare immediatamente ai Vigili del Fuoco ( ☎115);
- Avvertire il Pronto soccorso (☎118);
- Liberare le linee telefoniche astenendosi da ogni sorta altra telefonata;

Il responsabile del Piano, dopo la eliminazione della anomalia, provvede alla normale ripresa dell'attività.

## EMERGENZA CON OBBLIGO DI PERMANENZA NEI LOCALI

In caso di emergenza causata da fonti esterne quali nubi tossiche, tumulti etc., tutto il personale presente è tenuto al rispetto di tutte le norme di sicurezza tese alla salvaguardia della incolumità propria e degli altri, assumendo le misure di autoprotezione conosciute quali:

- Rientrare all'interno dei locali e chiudere porte e finestre;
- Sigillare, se del caso, tutti gli interstizi con stracci bagnati;
- Stendersi a terra e tenersi uno straccio bagnato su bocca e naso;
- Attendere l'arrivo dei soccorsi o le disposizioni impartite dalle Autorità preposte.

## EMERGENZA INFORTUNIO

### NORME DI CARATTERE GENERALE

Lo scopo della presente procedura è quello di stabilire il tipo di intervento da mettere in atto da parte della squadra di emergenza qualora si verificano, all'interno dell'attività, incidenti o situazioni tali da procurare un danno fisico alle persone presenti.

Ai fini della presente procedura deve intendersi **infortunio** un evento che, comunque manifestatosi, provochi un danno fisico al soggetto coinvolto. In funzione della loro natura ed entità gli infortuni possono così essere classificati:

- **1° Tipo:** infortuni che consentono al soggetto coinvolto di raggiungere con i propri mezzi il luogo ove procedere alle necessarie medicazioni, senza richiedere l'intervento di personale di pronto soccorso. Tale scelta deve essere effettuata a cura dell'interessato.
- **2° Tipo:** infortuni che consentono al soggetto coinvolto di raggiungere con i propri mezzi il luogo adatto alla medicazione ma per i quali si ritiene, dopo un primo intervento di primo soccorso, di inviare l'infortunato in un centro ospedaliero di pronto soccorso, con l'utilizzo di un automezzo.
- **3° Tipo:** infortuni per i quali si manifesti o si sospetti l'impossibilità di rimuovere il soggetto coinvolto dal luogo in cui si è svolto l'evento, e per il quale si ritiene necessario l'intervento di un automezzo di soccorso.

### ATTENZIONE !!!

**Qualora non si abbia la certezza circa la natura e l'entità dell'infortunio, questo deve essere ritenuto del 3° TIPO.**

### PROCEDIMENTO

#### a) Compiti e responsabilità del personale interessato:

Chiunque subisca un infortunio del 1° e 2° tipo è tenuto, ove possibile, ad avvisare immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza.

#### b) Compiti e responsabilità di tutto il personale:

Chiunque si accorga che un dipendente o qualunque persona comunque presente, abbia subito un infortunio od accusi un malore, anche di lieve entità, è tenuto a:

- prestare soccorso **nei limiti** della propria capacità e competenza; **astenersi** da effettuare operazioni sulle quali non sia opportunamente istruito; avvertite immediatamente il Responsabile del Piano di Emergenza .

#### c) Compiti e responsabilità del Responsabile di intervento:

Il Responsabile del Piano di Emergenza, ricevuta la segnalazione dell'accaduto, in base al tipo di infortunio verificatosi, attua la seguente sequenza di intervento:

- **Infortuni di 1° TIPO:** accompagna o raggiunge l'infortunato nel luogo ove può essere prestato il primo soccorso, valutando se effettivamente l'assistenza possa ritenersi completata con la prestazione della prima medicazione.
- **Infortuni di 2° TIPO:**
  - ❖ Accompagna o raggiunge l'infortunato;
  - ❖ Controlla la fase di medicazione;
  - ❖ Richiede la disponibilità di un automezzo per il trasporto dell'infortunato al Pronto Soccorso
  - ❖ Accompagna l'infortunato o delega una persona idonea.
- **Infortuni del 3° TIPO:**
  - ❖ Richiede l'immediato intervento dell'addetto al Primo Soccorso;
  - ❖ Provvede affinché venga richiesto l'intervento di una ambulanza tramite il centralino telefonico **118**
  - ❖ Dispone che un dipendente si rechi all'ingresso in modo da indicare tempestivamente ai soccorritori il luogo ove si trova l'infortunato.

**d) Compiti e responsabilità dell'addetto alla chiamata dei soccorsi:**

L'addetto a questo servizio, ricevuta la richiesta di chiamata di un automezzo di soccorso, provvede immediatamente a richiederne l'intervento telefonando al **N. Telefonico 118**, fornendo precisi dati circa la ubicazione dell'attività e la via più rapida per il suo raggiungimento in funzione di quanto richiesto dall'ente di soccorso;

## SEGNALETICA DI SICUREZZA

Le vie di esodo, le uscite di emergenza, la cassetta per il primo soccorso ed i mezzi portatili di estinzione sono contraddistinti da apposita segnaletica.

Ciascun lavoratore deve essere sempre informato sulle principali istituzioni pubbliche e persone da attivare in relazione alle situazioni di emergenza o concernenti, più in generale, la sicurezza sul lavoro.

Tale informazione deve indicativamente riguardare:

- il nominativo, la sede di lavoro o il recapito del **Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione**;
- il nominativo dei lavoratori incaricati di attuare le misure di prevenzione incendi, lotta antincendio ed evacuazione dei lavoratori in caso di pericolo;
- il nominativo degli addetti, designati dal datore di lavoro per attuare le procedure previste in caso di **pronto soccorso e di assistenza medica di emergenza**;

Inoltre, ciascun lavoratore deve essere sempre edotto circa le procedure per l'attivazione, da **parte degli incaricati**, designati dal Datore di lavoro, dei servizi esterni di pronto intervento in situazioni di emergenza, nonché di trasporto alle strutture ospedaliere degli infortunati.

I lavoratori potranno attivare direttamente le procedure di cui sopra **solo in caso di irreperibilità** degli incaricati medesimi o, comunque, in **caso di pericolo grave e immediato**.

Per tale evenienza sono sempre disponibili, nel locale portineria in zona perfettamente visibile, gli **Allegati n. 2 e n. 3**



## **CONCLUSIONI**

Il presente documento, composto da 19 pagine, è stato portato a conoscenza di tutto il personale, oltre che delle persone direttamente interessate nelle attività operative previste dal presente Piano di Emergenza.





<b>Sede direzionale / amministrativa</b>	Istituto Comprensivo Pelago Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	<a href="mailto:fiic83100c@istruzione.it">fiic83100c@istruzione.it</a>
	Sito web	<a href="http://www.scuolepelago.it">http://www.scuolepelago.it</a>
	C.F.	80037350487

**RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

**SCUOLA SECONDARIA DI 1° GRADO "L. GHIBERTI" SAN FRANCESCO**

Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)

Tel. +390558368007

Il presente documento, parte integrante del Piano di Emergenza, è costituito dai seguenti allegati:

Organigramma della sicurezza	<b>Allegato n.0</b>
Norme da osservare in caso di emergenza	<b>Allegato n.1</b>
Tabella numeri telefonici utili	<b>Allegato n.2</b>
Informazioni da fornire ai Vigili del Fuoco	<b>Allegato n.3</b>
Compiti ed Azioni del Responsabile dell'Emergenza	<b>Allegato n.4</b>
Affollamento ipotizzabile	<b>Allegato n.5</b>
Compiti ed Azioni degli Incaricati dell'Emergenza	<b>Allegato n.6</b>
Tabella Incarichi	<b>Allegato n.7</b>
Flow chart attività operative in caso di emergenza	<b>Allegato n.8</b>

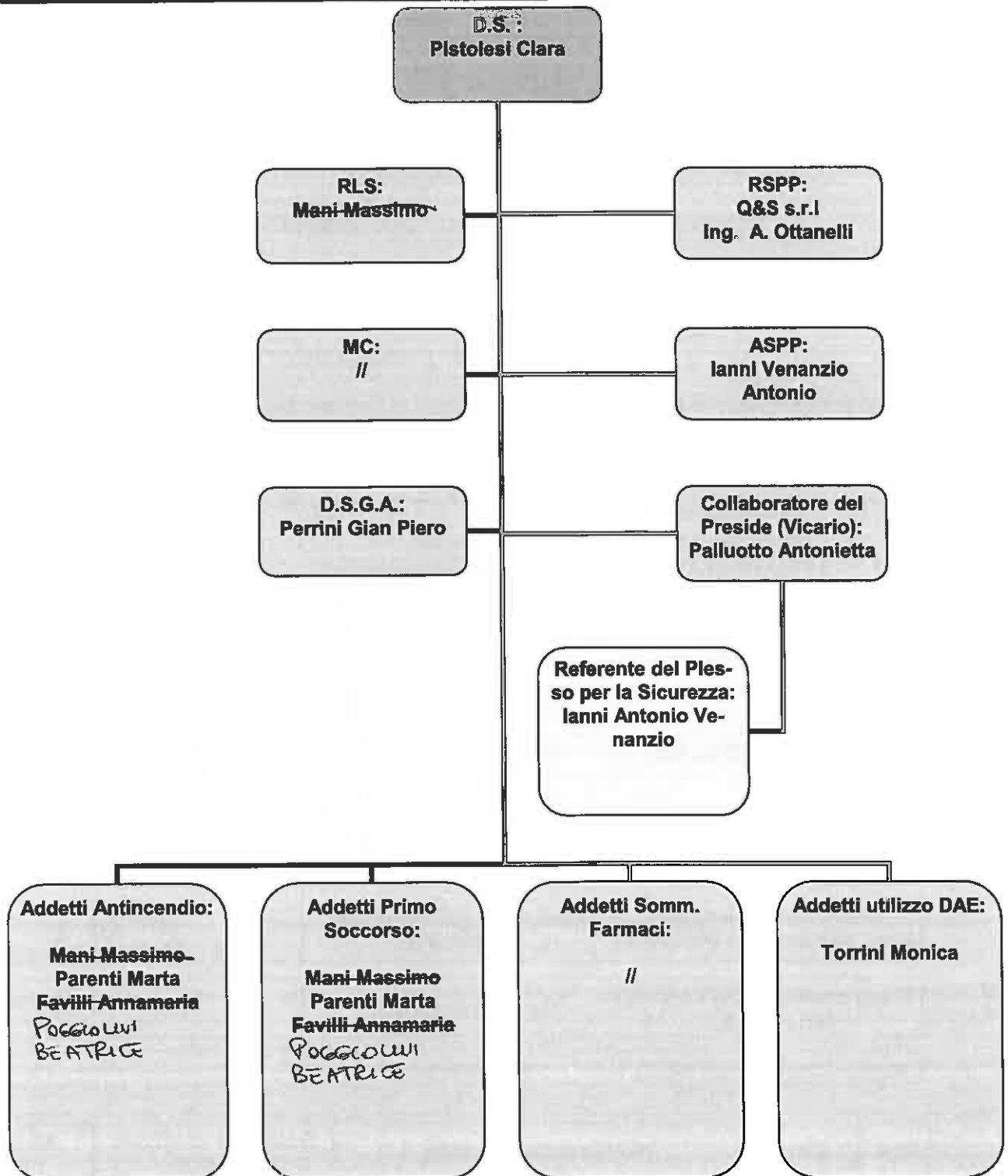
<b>FIGURE AZIENDALI SSL</b>	<b>COGNOME E NOME</b>	<b>FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE</b>
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa C. Pistolesi	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l – Ing. Ottanelli Alessandro	
Rappresentante dei Lavoratori ( R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	
Medico Competente (M.C.)	Non presente	

<b>Rev.</b>	<b>Data</b>	<b>Motivo della revisione</b>	<b>Redatto e verificato R.S.P.P.</b>	<b>Approvato D. L.</b>
5	18/12/17	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 2/11/17	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi

<b>Q. &amp; S. - Qualità &amp; Sicurezza S.r.l.</b> C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00 Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze	<b>Sede operativa: Via G.Valentini, 7 – 59100 Prato</b>		
	Tel 0574-965334 Cell 3486024654	Tel/Fax 0574-969510 e-mail <a href="mailto:info@qes.toscana.it">info@qes.toscana.it</a>	

Allegato n. 0

Organigramma della sicurezza – Diagramma a blocchi



*Allegato n. 1***NORME DA OSSERVARE IN CASO DI EMERGENZA****OBBLIGHI DI TUTTI I LAVORATORI**

- **Segnalare tempestivamente** al personale specificatamente incaricato della gestione delle situazioni di emergenza ogni evento pericoloso per cose o persone verificatosi negli ambienti di lavoro (es.: incendio, scoppio, infortunio, malore ecc.);
- **Astenersi dall'effettuare interventi diretti sugli impianti e sulle persone** (salvo quando sia impossibile contattare un incaricato oppure in situazione di pericolo grave e immediato);
- **Non utilizzare** attrezzature antincendio o di pronto soccorso, o effettuare interventi o manovre sui quadri elettrici o sugli impianti tecnologici, senza aver ricevuto adeguate istruzioni;
- **Non utilizzare** l'ascensore;
- **Allontanarsi** ordinatamente dai locali non appena percepito l'apposito avviso di allarme oppure in caso di presenza diretta di una situazione di emergenza, avendo cura di chiudere, ovviamente non a chiave, le finestre e le porte degli ambienti di lavoro, dopo aver accertato che gli stessi siano stati completamente evacuati;
- **Astenersi**, possibilmente, da asportare i propri effetti personali;
- **Seguire**, salvo diversa indicazione da parte del personale incaricato, il percorso di esodo contrassegnato dalla apposita segnaletica ;
- **Defluire** rapidamente dalle uscite di emergenza per portarsi nel "punto di raccolta" assegnato, curando di non ostacolare l'accesso e l'opera dei soccorritori;
- **Non allontanarsi**, senza autorizzazione degli incaricati, dal "punto di raccolta".

**Allegato n. 2**

**TABELLA NUMERI TELEFONICI UTILI**

	<b>Nominativo</b>	<b>Telefono</b>
Dirigente Scolastico	<b>Prof.ssa C. Pistolesi</b>	<b>055-8368007</b>
Responsabile SPP	Ing. Ottanelli	<b>348-6024654</b>
	Tel. (Ufficio)	0574-965334
	Mail	info@qes.toscana.it
Ospedale	Reparto Oftalmico	<b>055 56621</b>
Centro Antiveleni	Firenze	<b>055 7947819</b>
	Milano	<b>02 66101029</b>
Ambulanza	Pronto Soccorso	<b>118</b>
Vigili del Fuoco		<b>115</b>
Carabinieri		<b>112</b>
Polizia di Stato		<b>113</b>
Protezione Civile		<b>800 015 161</b>
		<b>800 301 530</b>
ENEL	Segnalazione guasti	<b>800 900 800</b>
PUBLIACQUA (Acquedotto)	Segnalazione guasti	<b>800 314 314</b>
CONSIAG (Gas)	Segnalazione guasti	<b>800 982 698</b>

**Allegato N.3****INFORMAZIONI DA FORNIRE AI VIGILI DEL FUOCO****VIGILI DEL FUOCO : ☎ 115****Informazioni da fornire al momento della chiamata**

Indirizzo ubicazione Incendio	Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 Pelago (FI)
Luogo nel quale è avvenuto l'incendio	Ambiente adibito a scuola Media realizzato su tre piani fuori terra
Accesso per mezzi di soccorso	L'immobile è dotato di cancello su strada pubblica
Impianto idrico antincendio	presente
Tipologia attività svolta	Attività scolastica
Sostanze pericolose presenti	Prodotti chimici per la pulizia e la sanificazione degli ambienti
Combustibili liquidi presenti	Non presenti
Combustibili solidi presenti	Normale dotazione ad uso scolastico
Persone coinvolte nell'emergenza	Circa 330 persone
Squadra emergenza interna	N° 3 persone
Natura dell'emergenza	<i>Specificare</i>
Nominativo del Referente all'arrivo	<i>Specificare</i>

**Informazioni da fornire sul luogo all'arrivo dei Vigili del Fuoco**

Posizione interruttore generale imp. elettrico	Pulsante generale di sgancio interno ingresso scuola.
Posizione saracinesca chiusura gas	Esterno box centrale termica.
Planimetria della zona	Dare al capo squadra dei Vigili del Fuoco il Piano di Emergenza con allegate le planimetrie di emergenza
Informazioni relative all'origine dell'incendio	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa la zona in cui si è verificato l'incendio, i motivi, etc.
Informazioni relative agli interventi effettuati	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa gli interventi effettuati
Informazioni relative ad eventuali persone ancora presenti nell'ambiente	Fornire una informazione sintetica al capo squadra dei Vigili del Fuoco circa eventuali persone che si ritiene ancora presenti nell'ambiente (quante, dove, etc.)

**Allegato N.4****Il Responsabile dell'emergenza****1) I Compiti:**

- Sovrintende direttamente alla organizzazione ed alla funzionalità del Piano di Emergenza, in diretta collaborazione con gli incaricati delle misure di emergenza e di evacuazione;
- Sovrintende a tutte le funzioni di controllo periodico relativamente a:
  - Misure di prevenzione;
  - Sorveglianza dei presidi antincendio;
  - Procedure di evacuazione;
- Verifica periodicamente la completezza degli organici
- Organizza simulazioni relative alla evacuazione dall'unità produttiva in caso di emergenza
- Organizza riunioni periodiche con i componenti la squadra di emergenza per verificare l'eventuale necessità di azioni correttive, definitive e/o temporanee.

**2) le azioni**

Ricevuta la segnalazione di pericolo, il Responsabile del Piano di emergenza:

- Si reca immediatamente sul luogo dell'emergenza, allo scopo di valutare l'entità del pericolo segnalato
- Attiva, in caso di pericolo grave ed immediato e mantenendo il coordinamento delle operazioni, la squadra di emergenza
- Si mette a disposizione dei mezzi di soccorso intervenuti (Vigili del Fuoco, Pronto Soccorso, Polizia Municipale) per fornire loro eventuali informazioni supplementari che venissero richieste
- Dichiarata, dopo aver ricevuto assicurazioni dai mezzi di soccorso intervenuti circa il cessato pericolo ed il ritorno alla normalità, la fine dell'emergenza



**Allegato N.5****Organico complessivo**

Scuola Media "GHIBERTI"	
Mansione	N°
Dirigente	1
DSGA	1
Assistenti amministrativi	4
Collaboratori scolastici	4
Docenti	32
Allievi	289
<b>TOTALE</b>	<b>331</b>

**Affollamento (massimo ipotizzabile) degli ambienti di lavoro**

Piano	Addetti unità produttiva (compreso alunni)	Extra	TOTALE
TERRA	Nr. 105	12	117
PRIMO	Nr. 196	13	209
MEZZANINO	Nr. 2	15	17
SECONDO	Nr. 4	8	12
Totale			355

ISTITUTO COMPRENSIVO DI PELAGO (FI)	<b>Allegato 02</b> <b>Piano di emergenza</b> Al sensi dei D. Lgs. 81/2008, art. 18, 43 e D.M. 10/3/98, art. 5	<b>P_EME</b>
		Rev. 6
		Pagina 8 di 10

## Allegato N.6

### Incaricati dell'emergenza

**A. S. 2018/2019**

Incarico	Nominativo
Addetto antincendio	Mani Massimo POGGIOLI BEATRICE
Addetto antincendio	Parenti Marta
Addetto antincendio	Favilli Annamaria
Addetto primo soccorso	POGGIOLI BEATRICE Mani Massimo
Addetto primo soccorso	Parenti Marta
Addetto primo soccorso	Favilli Annamaria

### 1) I Compiti:

Assicurano la corretta applicazione delle procedure necessarie al piano di emergenza ed evacuazione, in funzione della gravità dello stesso, in collaborazione con il Responsabile dell'emergenza, ed in particolare:

- Operano per il corretto svolgimento delle operazioni di evacuazione;
- Provvedono alla messa in sicurezza delle macchine ed impianti;
- Favoriscono le operazioni dei soccorsi esterni;
- Si attivano per fornire il Primo Soccorso alle eventuali persone infortunate, in attesa dell'arrivo del 118;
- Sono responsabili, per quanto di competenza e senza mettersi a rischio, delle operazioni pianificate durante l'emergenza fino all'arrivo dei soccorsi esterni (fase di primo spegnimento etc.).

### 2) Le Azioni:

La squadra di emergenza, attivata dal Responsabile, interviene prontamente mettendo in pratica i compiti assegnati a ciascun componente in funzione della emergenza in atto.

#### 2.1) Primo intervento

In caso di incendio il componente la Squadra di Emergenza dopo aver valutato se si tratta di focolaio di incendio, senza mettersi a rischio, interviene prendendo ed azionando l'estintore più vicino al focolaio d'incendio stesso.

#### 2.2) Disalimentazione impianti

Il collaboratore scolastico addetto alla portineria interviene chiudendo l'interruttore elettrico generale posto nel Quadro Elettrico Generale e sezionando l'alimentazione gas alla Centrale Termica

#### 2.3) Comunicazioni esterne

- Ha il compito di chiamare, su richiesta del Responsabile dell'Emergenza, i soccorsi esterni
- Segnala l'allarme in corso alle altre attività nell'immobile

#### 2.4) Attività di supporto

- Supporta gli eventuali disabili presenti durante l'evacuazione dall'immobile
- Prima di raggiungere il punto di raccolta controlla, senza mettersi a rischio, che nell'unità produttiva non siano rimaste persone

## Allegato N.7

## Tabella Incarichi

A. S. 2018/2019

IN CASO DI EMERGENZA		
Responsabile operazione	Nominativo	Sostituto
Responsabile Piano Emergenza	Ianni Antonio Venanzio	Palluotto Antonietta
Emanazione ordine evacuazione.	CS/Addetto Portineria	=
Diffusione ordine evacuazione	CS/Addetto Portineria	=
Primo intervento		
• Uso estintori	A.S.E./Presente	=
Disalimentazione Impianti		
• Energia elettrica	CS/Addetto Portineria	=
• Gas	CS/Addetto Portineria	=
Comunicazioni esterne		
Telefona al 115 + 118	CS/Addetto Portineria	=
Evacuazione aule		
• Evacuazione aule	Ins./presente	Ins./presente
Attività di supporto		
• Ausilio ad eventuali disabili presenti	Ins./sostegno presente	Ins./sostegno presente
• Controllo ambienti piano terra	CS/Addetto piano terra	=
• Controllo ambienti piano primo	CS/Addetto piano primo	=
• Controllo ambienti piano seminterrato	=	=

## Legenda

A.S.E. = Addetto Squadra Emergenza formato antincendio

C.S. = Collaboratore Scolastico





INS. = Insegnante

CONTROLLI PERIODICI (*)		
Funzione/operazione	Nominativo	Sostituto
Controllo periodico presidi antincendio	Ianni Antonio Venanzio	Palluotto Antonietta
Controllo periodico efficienza porte emergenza	Ianni Antonio Venanzio	Palluotto Antonietta
Controllo periodico fruibilità vie di esodo	Ianni Antonio Venanzio	Palluotto Antonietta
Controllo differenziali e lampade di emergenza	Ianni Antonio Venanzio	Palluotto Antonietta

(\*) – Da registrare sul Registro dei Controlli Periodici

**Allegato N.8**

**Flow chart attività operative in caso di emergenza**

<p><b>1) Diffondere allarme all'interno del plesso scolastico</b></p>	 <p><b>TROMBA DA STADIO</b> <b>(3 SQUILLI PROLUNGATI</b> con breve intervallo fra l'uno e l'altro)</p>
<p><b>2) Diffondere allarme all'esterno (115 + 118 + Direzione + RSPP)</b></p>	
<p><b>3) Togliere alimentazione elettrica al plesso scolastico</b></p>	
<p><b>4) Togliere alimentazione alla centrale termica</b></p>	



<b>Sede direzionale / amministrativa</b>	Istituto Comprensivo Pelago Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)		
	Tel.	+390558368007	
	Fax.	+390558325407	
	E-mail	<a href="mailto:fic83100c@istruzione.it">fic83100c@istruzione.it</a>	
	Sito web	<a href="http://www.scuolepelago.it">http://www.scuolepelago.it</a>	
	C.F.	80037350487	

**RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE**

**SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "L. Ghiberti" SAN FRANCESCO**

Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)

Tel. +390558368007

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa C. Pistolesi	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Ottanelli Alessandro	
Rappresentante dei Lavoratori ( R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	
Medico Competente (M.C.)		

Il presente documento, redatto secondo i criteri contenuti nell' art.190 D.Lgs. 81/2008 è parte integrante del Documento della Valutazione dei Rischi ai sensi del D.Lgs. 81/08

Risultato della Valutazione (art.189 D.Lgs. 81/2008)	Livello di rischio rumore: <b>Valore inferiore d'azione</b>	<b>Lex,8 &lt; 80 dB (A)</b> <b>e ppeak= 135 dB ( C )</b>
--	--	---

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
5	18/12/17	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 2/11/17	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi

<b>Q. &amp; S. - Qualità &amp; Sicurezza S.r.l.</b> C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00 Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze	<b>Sede operativa: Via G.Valentini, 7 - 59100 Prato</b>			
	Tel	0574-965334	Tel/Fax	0574-969510
	Cell	3486024654	e-mail	info@ges.toscana.it

**Macchine ed attrezzature presenti nel luogo di lavoro**

N°	DESCRIZIONE	REPARTO	CLASSIF. IMPIEGO	MARCATURA CE	ISTR. USO E MAN.
1	Esclusivamente attrezzature ad uso ufficio (PC, stampante, fotocopiatrici, etc.) in quantità limitata		F (2)		
2					
3					
4					
5					
6					
7					
8					
9					
10					

**CLASSIFICAZIONE IN BASE ALL'IMPIEGO**

<b>F</b>	Apparecchi fissi	• Che non vengono spostati
<b>M</b>	Apparecchi mobili	• Che possono essere spostati anche durante il funzionamento.
<b>P</b>	Apparecchi portatili	• Che durante il loro funzionamento sono tenuti in mano
<b>T</b>	Apparecchi trasportabili	• Che rimangono fissi durante il funzionamento ma che non possono essere spostati quando sono in funzione
(1)	Utilizzo frequente	(2) Utilizzo saltuario
Nota		

Il datore di lavoro, sotto la propria responsabilità, dichiara che i lavoratori, durante le mansioni del lavoro nell'unità produttiva di riferimento sono esposti alle basse emissioni del rumore delle macchine in elenco e che i brevi tempi di esposizione, non superano i:

**“Valori inferiori di azione”<sub>Lex,8</sub> = < 80 dB(A) e p<sub>peak</sub> = 135 dB ( C )**

Durante l'orario di lavoro, i lavoratori non sono sottoposti ad alcun rischio per l'udito, per la salute e la sicurezza derivata dall'esposizione al rumore .

Tale valutazione sarà aggiornata ogni qual volta si verificano dei mutamenti che potrebbero renderla obsoleta



Sede direzionale / amministrativa	Istituto Comprensivo Pelago Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)	
	Tel.	+390558368007
	Fax.	+390558325407
	E-mail	<a href="mailto:fic83100c@istruzione.it">fic83100c@istruzione.it</a>
	Sito web	<a href="http://www.scuolepelago.it">http://www.scuolepelago.it</a>
	C.F.	80037350487

## RIFERIMENTI DELL'UNITA' PRODUTTIVA OGGETTO DELLA VALUTAZIONE

## SCUOLA SECONDARIA DI I° GRADO "L. GHIBERTI" SAN FRANCESCO

Via G. Boccaccio, 13 - (San Francesco) 50060 PELAGO(FI)

Tel. +390558368007

FIGURE AZIENDALI SSL	COGNOME E NOME	FIRMA PER PRESA VISIONE ED APPROVAZIONE
Datore di Lavoro (D. L.)	Prof.ssa C. Pistolesi	
Responsabile Servizio Prev. e Protezione (R.S.P.P.)	Q&S s.r.l - Ing. Ottanelli Alessandro	
Rappresentante dei Lavoratori (R.L.S.)	Sig. Massimo Mani	
Medico Competente (M.C.)		

Rev.	Data	Motivo della revisione	Redatto e verificato R.S.P.P.	Approvato D. L.
5	18/12/17	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 2/11/17	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi
6	15/02/19	Aggiornamento a seguito del sopralluogo effettuato il 7/2/19	Ing. A. Ottanelli	Prof.ssa C. Pistolesi

Q. & S. - Qualità & Sicurezza S.r.l. C.C.I.A.A. 469487 - Tribunale 69472 - Cap. Soc. € 10.400,00 Via Garibaldi 7r - 50123 Firenze	Sede operativa: Via G. Valentini, 7 - 59100 Prato		
	Tel 0574-965334	Tel/Fax 0574-969510	
	Cell 3486024654	e-mail info@ges.toscana.it	

## REQUISITI NORMATIVI

Le principali norme legislative e tecniche che definiscono i requisiti minimi delle attrezzature munite di videoterminale sono:

- D. Lgs. 81/08 (testo unico sulla salute e sicurezza sul lavoro) e s.m.i.
- D.M. 02/10/2000 (Linee guida all'uso dei videoterminali)
- UNI EN 527-1 (mobili per ufficio – tavoli da lavoro e scrivanie)
- UNI EN 1335-1 (mobili per l'ufficio – sedia da lavoro per l'ufficio)
- CEI EN 60950 (apparecchiature per la tecnologia dell'informazione – sicurezza elettrica)
- UNI EN ISO 9241 ergonomia dell'interazione uomo macchina
- UNI EN 12464-1/2004 "Illuminazione dei posti di lavoro – Posti di lavoro in interni"

## DEFINIZIONI

Si definisce **videoterminale** uno schermo alfanumerico o grafico a prescindere dal tipo di procedimento di visualizzazione utilizzato.

Si intende per:

**Posto di lavoro:** l'insieme che comprende le attrezzature munite di videoterminale, eventualmente con tastiera ovvero altro sistema di immissione dati, incluso il mouse, il software per l'interfaccia uomo-macchina, gli accessori opzionali, le apparecchiature connesse, comprendenti l'unità a dischi, il telefono, il modem, la stampante, il supporto per i documenti, la sedia, il piano di lavoro, nonché l'ambiente di lavoro immediatamente circostante

**Lavoratore:** il lavoratore che utilizza un'attrezzatura munita di videoterminali, in modo sistematico o abituale, per venti ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 175 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

## PRINCIPALI EFFETTI SULLA SALUTE

I principali effetti sulla salute connessi all'uso dei videoterminali, associati ad un suo utilizzo in condizioni ambientali ed organizzative non idonee, sono:

### 1. Disturbi visivi

L'insieme dei disturbi visivi provocati dall'eccessivo affaticamento dell'apparato visivo viene comunemente indicato come astenopia.

I segni associati a questa sindrome sono:

- Fatica accomodativa (difficoltà nel mettere a fuoco, cefalea)
- Fatica muscolare
- Fatica percettiva (visione annebbiata, visione sdoppiata, percezione aloni colorati, ecc.)
- Irritazione oculare (bruciore, lacrimazione, senso di corpo estraneo, fastidio alla luce, ecc.).

Le possibili cause possono essere riconducibili a:

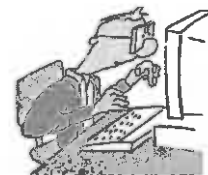
- Condizioni sfavorevoli di illuminazione
  - Luce diretta proveniente dalle finestre o da fonti artificiali non adeguatamente schermate
  - Eccesso o insufficienza di illuminazione generale
  - Presenza di riflessi da superfici lucide
  - Presenza di superfici di colore estremo (bianco o nero)
- Impegno visivo ravvicinato e protratto
  - Vicinanza degli occhi al monitor
  - Oggetto fissato per lungo tempo





- Condizioni ambientali sfavorevoli:
  - Inquinamento dell'area indoor: fumo, polveri, emissioni da fotocopiatrici
  - Secchezza dell'aria
- Utilizzo di schermi con caratteri poco nitidi, sfarfallanti e con contrasti troppo o poco marcati
- Difetti visivi non corretti o mal corretti, strabismi manifesti o latenti.

E' importante correggere adeguatamente tali difetti, anche se lievi, per evitare un ulteriore sforzo visivo durante il lavoro.



Consigli utili per evitare disturbi visivi	
1	illuminare correttamente il posto di lavoro, possibilmente con luce naturale, mediante la regolazione di tende o veneziane, ovvero con luce artificiale adeguata (lampade al neon prive di sfarfallio dotate di schermi protettivi antiriflesso)
2	posizionare il video in modo da avere le finestre né di fronte né di spalle e l'illuminazione artificiale al di fuori del campo visivo
3	orientare ed inclinare lo schermo per eliminare, per quanto possibile, riflessi sulla superficie
4	assumere la postura corretta di fronte al video in modo tale da assicurare una distanza occhi-schermo pari a 50-70 cm
5	distogliere periodicamente lo sguardo dal video e fissare oggetti lontani, al fine di ridurre l'affaticamento visivo
6	durante le pause ed i cambiamenti di attività previsti, è opportuno non dedicarsi ad attività che richiedano un intenso impegno visivo
7	curare la pulizia della tastiera e della superficie del video
8	utilizzare gli eventuali mezzi di correzione della vista, qualora prescritti

## 2. Disturbi muscolo-scheletrici

I sintomi caratteristici sono senso di peso, fastidio, dolore, intorpidimento, rigidità a:

- Collo
- Schiena
- Spalle
- Braccia
- Mani

Essi sono spesso la conseguenza della degenerazione dei dischi della colonna vertebrale, dell'affaticamento muscolare e dell'infiammazione delle strutture tendinee.

Le cause di tali disturbi possono essere riconducibili alla inadeguatezza del posto di lavoro che obbliga l'operatore ad assumere posizioni fisse prolungate e spesso non corrette, in particolare:

- posizioni di lavoro inadeguate per l'errata scelta e disposizione degli arredi e dei VDT;
- posizioni di lavoro fisse o mantenute per tempi prolungati anche in presenza di postazioni di lavoro ben strutturate;
- movimenti rapidi e ripetitivi delle mani, digitazione o uso del mouse per tempi lunghi.



Consigli utili per evitare disturbi muscolo-scheletrici	
1	assumere una postura corretta di fronte al video, con i piedi ben poggiati al pavimento e la schiena poggiata allo schienale della sedia nel tratto lombare, regolando allo scopo l'altezza della sedia e l'inclinazione dello schienale
2	posizionare il video di fronte, in modo tale che il margine superiore dello schermo sia posto alla stessa altezza o un po' più in basso rispetto agli occhi, in modo tale da favorire una posizione naturale del collo
3	posizionare la tastiera frontalmente allo schermo, in modo da evitare frequenti spostamenti del capo e torsioni del collo
4	posizionare la tastiera ad una distanza dal bordo della scrivania di almeno 10-15 cm, in modo da poter poggiare comodamente gli avambracci ed alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle
5	evitare irrigidimenti delle dita e del polso durante la digitazione e l'utilizzo del mouse e, per quanto possibile, posizioni di lavoro fisse per tempi prolungati

### 3. Affaticamento mentale

A volte il lavoro al videoterminale comporta l'esecuzione di operazioni monotone e ripetitive per lunghi periodi e talvolta in solitudine e questo può creare problemi di stress all'operatore. Il modo migliore per evitarlo è modificare l'organizzazione del lavoro prevedendo una rotazione su più mansioni oppure suddividendo i compiti tra più operatori in modo da rendere più vario il contenuto del lavoro. Lo stress spesso è dovuto al fatto che i software sono a volte troppo complicati per chi li deve utilizzare, anche a causa dei continui aggiornamenti delle tecnologie informatiche.

I principali sintomi dell'affaticamento mentale sono rappresentati da:

- Mal di testa
- Insonnia
- Stanchezza eccessiva
- Ansia
- Irritabilità
- Tensione nervosa

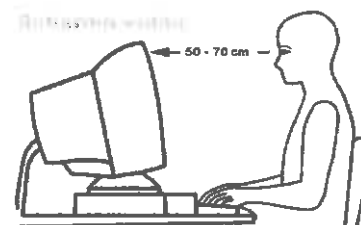
## ATTREZZATURE DI LAVORO

### 1. Schermo

Per essere adeguato, lo schermo deve avere le seguenti caratteristiche:

- Caratteri definiti e leggibili;
- Immagini stabili esenti da sfarfallamento;
- Regolabilità del contrasto e della luminosità;
- Orientabile e inclinabile nello spazio per le esigenze dell'operatore.

Lo schermo del video deve essere posizionato sul tavolo di lavoro di fronte di una distanza dagli occhi pari a 50-70 cm, in modo tale che il margine superiore non si trovi ad un livello più elevato dell'occhio dell'utilizzatore, al fine di non causare indebiti movimenti di estensione o compressione del collo.



## 2. Piano di lavoro

Il piano di lavoro deve avere:

- una superficie opaca, di colore chiaro, possibilmente diversa dal bianco, ed in ogni caso non riflettente
- essere stabile, sicuro e ben dimensionato rispetto alle esigenze di lavoro
- consentire flessibilità nella disposizione dei diversi oggetti
- avere altezza del piano fissa o regolabile, indicativamente fra 70 e 80 cm.

La profondità del piano deve assicurare una corretta distanza visiva e il supporto degli avambracci, lo spazio sotto il piano deve essere tale da consentire il comodo alloggiamento e la movimentazione degli arti inferiori e di inserirvi il sedile.

## 3. Sedile

Un sedile di lavoro ergonomico deve:

- essere di tipo girevole, saldo contro lo slittamento e il rovesciamento, dotato di basamento stabile o a cinque punti di appoggio;
- disporre del piano e dello schienale regolabili in maniera indipendente così da assicurare un buon appoggio dei piedi ed il sostegno della zona lombare;
- avere comandi di regolazione accessibili in posizione seduta, che siano maneggevoli,
- essere eventualmente provvisto di braccioli



## 4. Tastiera

La tastiera deve essere tale da favorire una posizione delle mani e delle braccia che non affatichi l'operatore. A tal fine la tastiera deve essere indipendente dagli altri componenti, essere inclinabile rispetto al piano di lavoro, consentire posizioni intermedie, possedere un bordo anteriore sottile al fine di permettere un corretto appoggio del polso sul tavolo, possedere una superficie opaca al fine di evitare possibili riflessi, fastidiosi per l'operatore.

Deve essere posizionata frontalmente al video ad una distanza dal bordo della scrivania (10-15 cm) tale da consentire un comodo appoggio degli avambracci, al fine di alleggerire la tensione dei muscoli del collo e delle spalle.

### Altre attrezzature e accessori

#### 5. Poggiapiedi

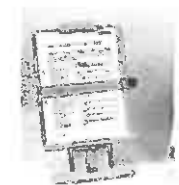
Un poggia piedi potrà essere messo a disposizione di coloro che lo desiderino. Deve essere mobile, inclinato, antistrucchiolo, meglio se regolabile in altezza.

L'impiego del poggia piedi risulta necessario allo scopo di alleggerire la compressione del bordo della sedia sulla superficie posteriore delle cosce, quando l'operatore è di statura inferiore alla media e/o utilizza una sedia non regolabile in altezza.



#### 6. Leggio porta documenti

Utile nelle operazioni di inserimento dati e battitura testi, deve essere orientabile e stabile.



#### 7. Lampada da tavolo

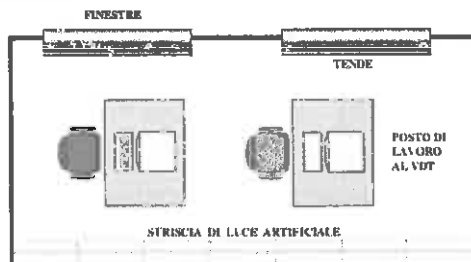
Utile per soddisfare esigenze diverse di illuminazione, deve essere schermata e non provocare riflessi.

### AMBIENTE DI LAVORO

Il posto di lavoro deve essere ben dimensionato ed allestito in modo che vi sia spazio sufficiente per permettere cambiamenti di posizione e movimenti.

In particolare un ambiente di lavoro è adeguato per il lavoro al videoterminale quando:

- Gli schermi sono posizionati a 90° rispetto alle finestre al fine di evitare riflessi sullo schermo, abbagliamenti dell'operatore ed eccessivi contrasti di luminosità
- Le finestre sono schermate con veneziane, che possono essere regolate per attenuare all'occorrenza la luce diurna



- L'illuminazione generale è sufficiente ma contenuta
- Le luci artificiali sono schermate, in buono stato di manutenzione, adeguatamente collocate
- Le pareti sono tinteggiate di colore chiaro, non riflettenti
- Lo spazio di lavoro al VDT consente all'operatore di alzarsi agevolmente dal sedile e di transitare lateralmente
- Il rumore è contenuto e non disturba l'attenzione e la comunicazione verbale
- La temperatura e l'umidità dell'area sono confortevoli, è assicurato il ricambio d'aria.



### ERGONOMIA E REGOLAZIONE DELLA POSTAZIONE MUNITA DI VDT

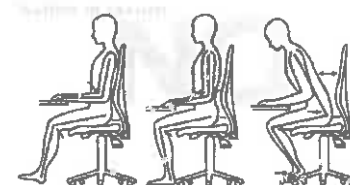
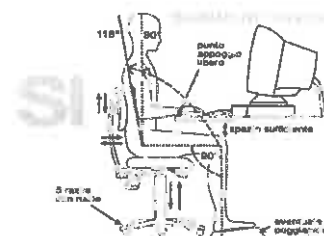
**Tronco:** Deve avere una posizione prossima a quella verticale, con un angolo rispetto all'asse delle cosce di circa 90°, ma non deve essere mai piegato in avanti.

E' necessario quindi, regolare lo schienale della sedia a 90°-110° e posizionarlo in altezza in modo tale da sostenere l'intera zona lombare. Il supporto lombare va regolato a giro vita ed ovviamente la schiena deve essere mantenuta costantemente appoggiata allo schienale.

**Gambe:** Le gambe vanno tenute piegate a 90° regolando l'altezza del sedile. I piedi devono poggiare comodamente a terra ed ove necessario su appositi poggipiedi.

**Avambracci:** Devono poter essere appoggiati sul piano di lavoro, è necessario che la tastiera sia posizionata a circa 15 cm dal bordo del tavolo

**Occhi:** Orientare il monitor in modo tale da eliminare i riflessi sullo schermo ed avere una distanza occhi-monitor di 50-70 cm.



**DIRITTI DELL'UTENTE DI ATTREZZATURE MUNITE DI VIDEOTERMINALI**

Il lavoratore ha diritto alla interruzione di questa attività che va realizzata mediante pause ovvero cambiamento di attività.

Le modalità di interruzione sono stabilite in contrattazione collettiva anche aziendale. In assenza di una disposizione contrattuale, il lavoratore ha diritto ad una pausa di 15' ogni 120' di applicazione continuativa al videoterminale.

Le modalità e la durata delle interruzioni possono essere stabilite temporaneamente a livello individuale ove il medico competente ne evidenzi le necessità.

La pausa è parte integrante dell'orario di lavoro e quindi non è riassorbibile all'interno di accordi che prevedono la riduzione complessiva dell'orario di lavoro, ed inoltre non è cumulabile all'inizio o alla fine dell'orario di lavoro.

**SORVEGLIANZA SANITARIA**

La sorveglianza sanitaria è obbligatoria soltanto per il lavoratore che utilizza una attrezzatura munita di video terminali in modo sistematico o abituale, per 20 ore settimanali, dedotte le interruzioni di cui all'art. 175 del D.Lgs. 81/08.

La periodicità delle visite di controllo, fatti salvi i casi particolari che richiedono una frequenza diversa stabilita dal medico competente, è biennale per i lavoratori classificati come idonei con prescrizione o limitazione e per i lavoratori che abbiano compiuto il 50° anno di età, quinquennale negli altri casi.

**ESERCIZI DI RILASSAMENTO MUSCOLARE**

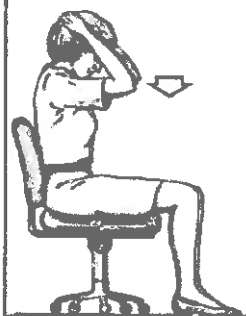
Ecco alcuni semplici esercizi, che richiedono pochi minuti e che possono essere fatti a casa o nelle pause di lavoro.

***Per la schiena***

In posizione seduta, schiena ben dritta e gambe divaricate, abbandonare le braccia tra le gambe, abbassare il mento e lasciarsi cadere lentamente in avanti fino a toccare terra con il dorso delle mani (come nella figura). Rilassare la schiena per alcuni secondi e quindi ritornare lentamente alla posizione iniziale avendo cura di sollevare il mento solo al termine dell'esercizio. Ripetere alcune volte.

***Per il collo***

In posizione seduta, intrecciare le dita dietro la nuca e tirare lentamente il capo verso il basso, senza imprimere troppa forza. Restare così per 10 secondi, quindi rialzare il capo ed eseguire nuovamente l'esercizio. Ripetere almeno 10 volte.



Mantenendo la schiena eretta, inclinare la testa all'indietro ed effettuare una rotazione del capo sul collo (come nella figura), senza forzare, dapprima in senso orario e poi in senso antiorario. Ripetere alcune volte.

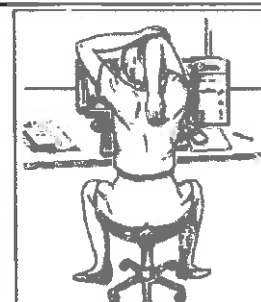


Mantenendo la schiena eretta, volgere alternativamente il capo verso destra e verso sinistra, senza forzare. Ripetere alcune volte.

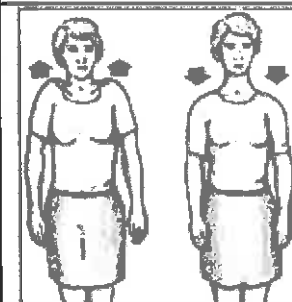


**Per le spalle**

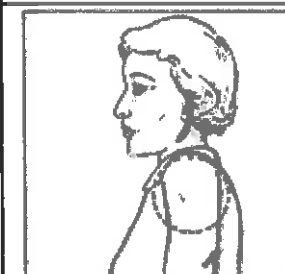
In posizione seduta a schiena eretta, portare in alto un braccio con il gomito piegato affinché la mano possa raggiungere la zona tra le scapole. Mantenere la posizione, tenendo il gomito in alto con la mano opposta (come nella figura), per 20 secondi e ripetere l'esercizio con l'altro braccio. Ripetere alcune volte alternando le braccia.



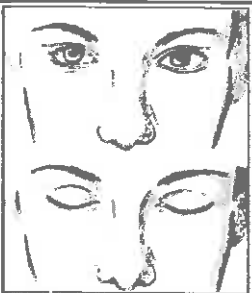
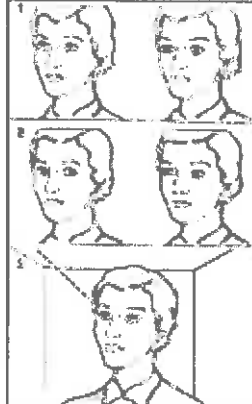
In piedi e con le braccia rilassate lungo i fianchi, sollevare ed abbassare ripetutamente le spalle con un movimento deciso. Ripetere alcune volte.



In piedi e con le braccia rilassate lungo i fianchi, effettuare con gli omeri un movimento circolare piuttosto vigoroso, prima in senso orario e poi in senso antiorario. Ripetere alcune volte.



**ESERCIZI DI RILASSAMENTO OCULARE**

<p>Ogni tanto, ammiccare con gli occhi vale a dire battere le palpebre rapidamente, due o più volte, evitando di eseguire l'operazione con sforzo. In questo modo si migliora la pulizia e lubrificazione della superficie oculare riducendo la sensazione di secchezza, anche nei portatori di lenti a contatto.</p>	
<p>Mantenendo il capo il più possibile fermo e rilassato, eseguire in sequenza i seguenti movimenti, senza sforzarsi:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1) Muovere gli occhi lentamente in su e in giù;</li> <li>2) Muovere gli occhi a destra e a sinistra;</li> <li>3) Seguire con lo sguardo, mantenendo fermo il capo, il perimetro del soffitto, prima in senso orario e poi in senso antiorario.</li> </ol>	
<p>Alternare la messa a fuoco di oggetti vicini (25-50 cm.) e lontani (più di 6 metri) per due o più volte. Nell'utilizzo del VDT, ad esempio, alternare lo sguardo tra il video ed immagini in lontananza fuori della finestra. Eseguire l'esercizio per alcune volte facendo attenzione a raggiungere sempre la giusta messa a fuoco.</p>	